GN
GARDANOTIZIE

Anno 9 N° 7 - 103 - LDP Editore - Luglio 2017 - Direttore: **Luigi Del Pozzo**

Miro®
DENTAL MEDICAL CENTER

LAGO DI GARDA ITALIA
www.visitgarda.com

Attenzione, **Rispetto,** Cortesia!

Editoriale *di* Luigi Del Pozzo

Stiamo vivendo l'apice della stagione turistica ed estiva 2017 con un'affluenza di ospiti che, molto probabilmente, a fine stagione farà annunciare il **nuovo record di presenze sul lago di Garda**. Circa 24 milioni lo scorso anno! E la previsione è di **25 milioni per il 2017**? Vedremo.

Ma quello che vorrei sottolineare è l'attenzione da mantenere sulla **pericolosità delle nostre strade**, non di meno sulle acque. Oramai le gardesane, e strade limitrofe, sono state trasformate di diritto in **strade ciclabili**. Movimento questo che crea non poche situazioni di pericolo e disagio. E il tutto per la mancanza del rispetto delle regole. I ciclisti dovrebbero circolare in fila indiana, ma spesso e volentieri viaggiano in gruppo e le nostre strade non sono larghe abbastanza per permettere questo lusso. Se poi suoni per avvisarli, i gestacci sono eloquenti.

Circolo frequentemente sulle nostre strade e non ho mai visto una pattuglia di qualsiasi ordine fermare i ciclisti. E stessa sorte per i **motociclisti** che sorpassano da tutte le parti, per non parlare di chi, con regolarità, sembra essersi riservato una corsia apposta… in contromano! Certo, anche gli **automobilisti** non scherzano! Con sorpassi in doppia linea continua, parcheggi sugli svincoli, sorpassi in allegria e galleria. Limiti di velocità? Uno scherzo. Ma non dimentichiamoci dei **pedoni**. Molti hanno le strisce pedonali personali, ossia presenti immaginariamente dove vogliono loro. Tanto il pedone, nella loro testa, ha sempre la precedenza. Attraversano dappertutto magari a due metri dalle righe zebrate con bambini per mano, in passeggino o per conto loro.

Insomma, in questo periodo di affollamento il rispetto delle norme, di tutte le regole **per la nostra sicurezza**, salta mentre andrebbe rispettato con particolare attenzione e cortesia. Su strada come nel lago.

Siamo un popolo civile baciato dalla fortuna che ci è stata regalata e costruita con la serietà e professionalità dei nostri imprenditori e addetti all'industria del forestiero. Cerchiamo di trascorrere questi periodi nel vero senso della parola, **"sereni e in relax",** lasciando "a terra" elisoccorso e ambulanze. Viviamoci le nostre bellezze e armonie nel pieno rispetto della civile convivenza: andrà a vantaggio di tutti, residenti e ospiti!

Buone vacanze serene!

Torre San Marco (Gardone Riviera) - Ph LDP ©2017

Copia Omaggio

Le "Memorie" di **Orazio Tessadri**

Il terzo libro delle ***Memorie*** **di Orazio Tessadri**, come abbiamo detto, è una cronaca che inizia il 1 febbraio 1848 e termina il 30 agosto 1849.

E' senz'altro quello più interessante, perché racconta quello che un lonatese ha potuto percepire, stando a casa sua, dei tre avvenimenti del periodo: **La Prima Guerra d'Indipendenza italiana, Le dieci Giornate di Brescia e l'epidemia di colera del 1849**.

La testimonianze del vecchio ***Gogo***, poprio perché tale, assume importanza storica.

La guerra all'Austria fu dichiarata dal re Carlo Alberto di Savoia il 23 marzo 1848, subito dopo le cinque giornate di Milano e l'insurrezione di Venezia.

Di fronte agli italiani (va ricordato che all'esercito piemontese si unirono subito volontari accorsi dal Lombardo-Veneto, dalla Toscana, dallo Stato Pontificio e da Napoli) stava l'esercito austriaco agli ordini del famoso generale Radetzky.

Il diario inizia a parlare della situazione italiana e bresciana in data 3 febbraio 1848. Accenna ai tumulti studenteschi presso le università di Pavia e Padova, avvenuti in quei giorni. I bresciani manifestarono la loro adesione in occasione delle festività dei patroni San Faustino e Giovita che si svolsero dal 13 al 15 febbraio, Inneggiando alla libertà.

Il 21 marzo Tessadri scrive: "*In Lonato per secondare l'altrui esempio, alle ore due circa dopo mezzo giorno viene pubblicato avviso per l'iscrizione volontaria delle guardie civiche…alcuni irrequieti del paese si fanno vedere armati girare nelle vicinanze del quartiere del Corlo.*

Certo Sarasini Carlo di Pietro detto Braghì fu il primo a sfoggiare coccarda tricolore in paese".

Gli amministratori comunali di nomina austriaca abbandonarono, nello stesso giorno, il loro ufficio. Il 29 venne formato un **nuovo Governo civico con il Podestà Savoldi avv. Giorgio** e formato da 23 municipalisti divisi in vari Comitati o Sezioni, fra i quali Giovanni Tessadri, figlio del nostro Orazio!

Il vecchio Gogo annota*: "Io restavo di continuo in casa poiché mi sembrava che tutti o la maggior parte fossero pazzi nella* lusinga *che l'Italia fosse già libera: invece io compiangeva la loro fantasia alterata e paventavo mille disgrazie".*

In giornata venne radunato un primo drappello subito inviato verso Ponte San Marco. Si provvide a togliere lo stemma imperiale dal palazzo comunale e da quelli del Regio Commissario e della Pretura. Vennero erette barricate nelle strade principali al suono di campana a martello.

In piazza *venne innalzato l'albero della libertà con bandiera bianca.* In un secondo tempo la bandiera bianca venne sostituita con una croce e il tricolore. Ritornava così il simbolo giacobino della libertà, per festeggiare la liberazione da altro oppressore.

Correvano in paese le voci più disparate, tutte diligentemente riportate nella cronaca, ma sulle quali non è il caso di soffermarci.

I lonatesi assistettero al ripiegamento dell'esercito austriaco che, all'inizio delle ostilità, pensò di ritirarsi nel sicuro Quadrilatero.

Negli ultimi giorni di marzo molti reparti austriaci transitarono dal Venzago per raggiungere il Mincio.

In data 3 aprile il nostro scrive che gli venne riferita questa frase pronunciata da ufficiali austriaci: "*o noi abbiamo la maledizione di Dio o di Pio IX, o voi avete nel cielo un qualche grande santo: perché un'armata sì forte, sì numerosa, sì provveduta e sì coraggiosa ed ora fuggire come tante lepri? e non potevano darsi pace".*

Non è possibile, in questa sede, entrare in tutti i particolari del conflitto. Dal giorno 8 aprile anche in Lonato si ha notizia dei successi dell'esercito piemontese e alleati ottenuti a Goito, Monzambano, Valeggio.

Tessadri annota, sotto la data del 9 maggio: "*In tutto il giorno arrivano dal Campo* [di battaglia] *in varie riprese alcune barre, carri e carretti carichi di ammalati o feriti per lo più diretti per Brescia*.

Una nota interessante del giorno 11: *Nella mattina il suono di tutte le campane annuncia il passaggio di Vincenzo Giobe proveniente da Milano e Brescia e diretto al Campo di Carlo Alberto…* (seguono commenti del Tessadri su Pio IX)*".*

Il giorno 31 maggio giunge notizia della resa di Peschiera. La guarnigione catturata passa lo stesso giorno da Lonato. Sono soldati croati e ussari ungheresi, prigionieri di guerra scortati da due compagnie di Piemontesi. A metà giugno si apprende che la guerra si era portata nel Veneto. Da Lonato transitano in continuazione convogli e reparti di truppe. Avvengono spesso requisizioni di merci e animali da destinare al fronte.

Nei mesi successivi le sorti della guerra cambiano. Gli Austriaci, dopo la battaglia di Custoza, ritornano verso Lonato. Si vedono disertori gettare le armi e fuggire. "*Nella campagna vicino a Lonato furono ritrovate armi ed indumenti del militari piemontesi e volontari vari".* Il panico prende tutti e la ritirata si trasforma in una rotta generale. Il giorno 28 luglio a Lonato non vi sono più militari né Piemontesi né Austriaci ed il giorno successivo: "*nella mattina per tempo un corpo di Ussari Austriaci proveniente da Castiglione arriva in paese".*

Il comandante della piazza lonatese ordina al Comune di esporre un proclama secondo un testo già predisposto. L'amanuense comunale nel trascrivere tale testo, invece di "*clemenza*", scrive "*demenza*" *del Nostro Sovrano.* Il poveraccio, colpevole dell'infelice svarione, viene licenziato in tronco.

Il diario continua a raccontare il monotono passaggio di truppe e i colpi di cannone che si sentono provenire dal bergamasco, mentre fino a novembre provenivano dal Veneto.

Tessadri nulla riferisce di eventi pur importanti quali l'armistizio di Salasco, stipulato nell'agosto 1848 né la ripresa della guerra, né la disastrosa sconfitta di Novara del 23 marzo 1849. Si limita, per molti mesi, a registrare diligentemente il passaggio di truppe con i loro cariaggi e i colpi di cannone che si sentono in lontananza.

La cronaca diventa interessante a partire dal 21 marzo 1849, quando giunge in paese una notizia che lo colpisce particolarmente: "*Il nostro dott. Giacomo Attilio Cenedella capo farmacista dell'ospedale di Brescia, monta sopra un botticello sotto i portici nelle vicinanze del teatro, anima il popolo alla rivolta lacerando i busti in gesso dei nostri Sovrani col precipitarli clamorosamente per terra".*

Quanto avviene nei giorni seguenti a Brescia viene riferito con toni sempre più drammatici. Il 24, "*un carrettiere di Desenzano che recavasi a Brescia ritorna addietro dicendo che le strade sono barricate.* [Le Dieci Giornate di Brescia iniziano il 23 marzo e hanno il loro tragico epilogo il 1 aprile 1849] *La corriera erariale proveniente dall'Austria o Veneto non può entrare in Brescia e nel ritorno assicura che le strade sono barricate e custodite da disertori ed insorgenti… di quando in quando vengono esonerati colpi di artiglieria dal dominante castello, anzi alcuni pretendono che varie case sieno date miseramente alle fiamme. Reduci da Brescia Frera Luigi del fu Giovanni Mol, Gallina Domenico, Francesco e Raffa Luigi del fu Nino si lasciano vedere in paese ornati di coccarda tricolore".*

Il giorno successivo anche Gallina Mansueto di Filippo "*sfoggia coccarda e alcun altro sconsigliato ragazzetto".*

Nel pomeriggio del 31 "*distintamente si conosce l'incendio di Brescia. Sono uditi nella stessa città più colpi di artiglieria". (continua nel prossimo numero)*

I cimiteri di **Parigi:**
Cimitiére du Perè-Lachaise

"Alla minima contrarietà, e a maggior ragione al minimo dispiacere, bisogna precipitarsi nel cimitero più vicino, dispensatore immediato di una calma che si cercherebbe invano altrove. Un rimedio miracoloso, per una volta." (Emil Cioran). Ho scelto lo splendido aforisma di **Emil Cioran** per introdurre questo primo articolo sui cimiteri di Parigi. L'aforisma vale anche per tutti i cimiteri della Terra, perché mi ha fatto capire come questo luogo identificato come il simbolo del dolore sia, in verità, un luogo di estrema calma e solitudine. Ovvero: due sentimenti che l'uomo moderno sembra aver dimenticato di cercare.

Come primo cimitero di questa immensa città, ho scelto il più grande cimitero del mondo. Il suo nome? **Cimitiére du Perè-Lachaise**. Inaugurato il 21 maggio del 1804, lo stesso si estende su una superficie di 43,93 ettari! Naturalmente è il più grande di Parigi, oltre che il più visitato del mondo con i suoi oltre tre milioni e mezzo di visitatori.

Ha una storia complicata e curiosa il cimitero parigino, come curioso è il suo nome. O meglio, la storia del perché così è chiamato. Non voglio dilungarmi con queste notizie, anche se interessanti.

L'immenso cimitero è posizionato nella parte orientale della città, nel XX arrondissment. La fermata del metro 2-3 porta il suo stesso nome: Père Lachaise. Affermare che si respira **un'atmosfera romantica**, per via della folta vegetazione, forse è troppo. Di sicuro la stessa attenua certi angoli dove io provo *"terrore"*, mentre altri tristezza.

Avevo pensato a un percorso ragionato per consigliare ai miei lettori come visitare il cimitero. Voglio dire che chi entra in questo luogo, sa benissimo che sono sepolti molti **grandi personaggi della storia antica e moderna.** Penso che sarebbe fatica sprecata. Una settimana intera non basterebbe di certo. Ma dato che se ti trovi a Parigi oltre ai numerosi cimiteri c'è molto altro da vedere (sic!), sarà bene andare a casaccio e vediamo allora che succede. Oppure potete individuare la zona dove si trova la tomba che desiderate visitare. In tal caso ecco come fare. Basterà cliccare su questo sito e il gioco è fatto!

La prima tomba che vorrei proporvi di visitare è quella di **Abelardo ed Eloisa**. La storia, penso, sia nota a tutti. In verità in questo cenotafio non c'è nulla dei loro corpi. Purtroppo dopo la Rivoluzione francese numerosissimi monumenti furono distrutti. Tra questi anche la tomba dei due amanti. Quanto vedete ora nella foto è frutto di una ricostruzione personale del dell'archeologo e conservatore Alexandre Lenoir. Si trova nel settore 7.

Se vi trovate alla confluenza dei settori 5, 6, 14 e 16, troverete ogni giorno una grande folla. Qui, infatti, è sepolto il mitico compositore e cantante **James Douglas Morrison**, detto Jim, leader dei The Doors. Quanto vedete ora è diverso dal giorno in cui fu sepolto. Il cantante morì il 3 luglio 1971 e fu sepolto 3 giorni dopo. Sulla tomba si ergeva un busto di marmo che fu rubato nel 1988.

Nel 1995 gli eredi stanziarono un fondo per ripulire la sua tomba e anche quelle vicine. Fu anche istituito un sistema permanente di sorveglianza. Oggi sulla sua tomba, su una lastra di bronzo troviamo scritto, in greco, questa frase: *"Kata Ton Daimona Eaytoy"*. Il significato? *"Fedele al suo spirito"*. In pratica il suo programma di vita.

Durante la vostra permanenza nel cimitero parigino, siate vigili e non dimenticate di soffermarvi davanti alle tombe abbandonate, che sono fonte di **meditazione sulla caducità della vita.**

Il mitico, ineffabile **Oscar Fingal O'Flahertie Wills Wilde,** noto come Oscar Wilde, morì nella capitale francese il 30 novembre 1900, è anch'esso sepolto nel cimitero di Père Lachaise, e precisamente nel settore 89. È una delle tombe più visitate in assoluto. Soprattutto dalle donne. Prima di morire il prete cattolico irlandese **Cuthbert Dunne**, per volontà dello stesso scrittore, gli somministrò il *battesimo condizionale*, lo assolse dai suoi peccati e gli diede l'estrema unzione.

Sorpresi. Io no, visto che Wilde amava ripetere che *il Cattolicesimo è la sola religione per cui valga la pena di morire!* Fu sepolto nel cimitero di Bagneaux. Gli amici fecero costruire un piccolo monumento con incisa una frase tratta dal Libro di Giobbe:"*Nulla osavano aggiungere alle mie parole, e su di loro stillava goccia a goccia il mio discorso*".

Nel 1909 le sue spoglie furono trasferite al cimitero di Père Lachaise. Imponente fu la tomba costruita da **Jacob Epstein**, che raffigura una sfinge. L'epitaffio? Eccolo:"*And alien tears will fill for him/ Pity's long-broken urn,/ For his mourners will be outcast men,/And outcasts always mourn*".

In italiano suona così: *"Lacrime sconosciute riempiranno/ l'urna della Pietà per lui./ Avrài lamenti degli uomini esiliati,/ per gli esiliati esiste solo il pianto."* È tratto da *"La ballata del carcere di Reading."*

Trovarla non è stato facile. Piccola, modesta, ho provato una grande emozione davanti alla tomba di famiglia di Édith **Giovanna Gassion**, meglio nota come Édith **Piaf.**

Come non rimanere in silenzio davanti a questa incredibile e fantastica artista? In Francia, e soprattutto a Parigi, la cantante aveva tutti ai suoi piedi. Si trova nel settore 97.

Come dite? Vorreste sapere dove sono sepolti

Savinien Cyrano de Bergerac († 1655, settore 2), Molière († 1673), Joseph-Ignace Guillotin († 1814), Jacques-Louis David (settore 56) (settore 48), Vincenzo Bellini (settore 11), Luigi Cherubini, Fryderyk Chopin († 1849), Honoré de Balzac, Gioacchino Rossini († 1868), Camille Pissarro († 1903), Guillaume Apollinaire (settore 86), Amedeo Modigliani († 1920, settore 96), Marcel Proust († 1922), Sarah Bernhardt, Piero Gobetti (settore 94), Maria Callas († 1977, settore 87), Marcel Camus († 1982), Simone Signoret († 1985), Yves Montand († 1991), Gilbert Bécaud († 2001), Maria Schneider († 2011), Annie Girardot, Georges Moustaki e mille altri? Sta a voi cercarli!

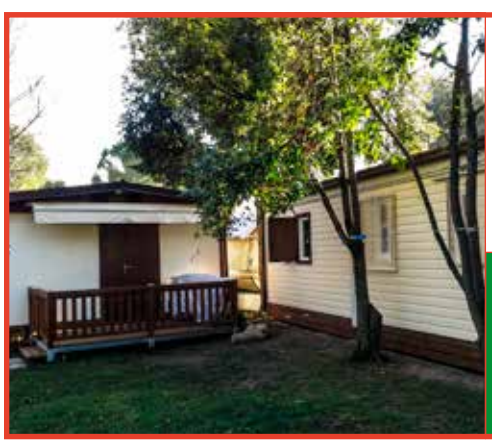
Prima di terminare questa prima puntata, non posso fare a meno di ricordare una tomba che mi colpì moltissimo. Per me è un emerito sconosciuto. Non per i francesi! Il suo nome? **Victor Noir**, giornalista vissuto nella metà dell'Ottocento. Fu sfortunato. Un giorno ebbe l'infelice idea di avere un diverbio con un pezzo grosso: Pierre Bonaparte, cugino dell'Imperatore Napoleone Bonaparte, ed ebbe la peggio. Ma ora viene il bello. Lo scultore ebbe la curiosa idea di ritrarlo sdraiato con un certo rigonfiamento nella parti nobili...

A occhio e croce dovrebbe essere un rigonfiamento dovuto a una erezione postmortem. Anzi: nessun dubbio. Questo anomalia fu subito interpretata come un simbolo di fertilità. E, dunque, di buon auspicio per ogni donna che ha la fortuna di capitare nei paraggi. Naturalmente previo palpamento della zona incriminata... Dimenticavo. Si trova nel settore n. 92.

Nella mia penultima visita, dopo numerosi giri tortuosi, finalmente trovai la via d'uscita. Durante il tragitto ricordo che mi chinai per allacciarmi la stringa di una scarpa. Alzato lo sguardo mi trovai davanti a una tomba di famiglia. Non potevo crederci. Mi trovavo davanti alla tomba della **Famiglia Adam**!

Mi è bastato dare uno sguardo dentro il cancelletto per capire che di Gomez, Morticia, Mercoledì, Zio Fester, Cugino Itt, o "cugino Coso" e di Nonno Addams, nessuna traccia... Ah, dimenticavo. Recatevi nel lato sud cimitero. Qui troverete il **Muro dei Federati**, contro il quale nel 1871, alla caduta della comune di Parigi, furono fucilati 147 comunardi. Nel muro riposano anche le ceneri della **moglie dello scrittore Paul Lafargue** (1842-1911) sepolto nel Muro.

Anche la seconda figlia di Karl Marx, **Laura Marx** (1845-1911), riposa poco lontano.


www.Edil Garden.com
ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371

Dio salvi la Regina

Il treno s'arresta sbuffando. Pare esausto come loro per l'infinito e lento viaggio. I passeggeri s'arrabattano a recuperare le proprie cose sparse qua e là. Mya afferra il suo pupazzo per le orecchie pelose e segue la mamma diligente. Gaia trascina gli ingombranti bagagli giù dal vagone e aiuta la bimba a scendere gli alti gradini: "Mammina, se il trenino si è fermato vuol dire che siamo arrivati da papà?". Gaia sorride radiosa: "Manca davvero poco tesoro mio…".

Il caldo si fa sentire. E' mezzogiorno e il sole è alto nel cielo sereno. L'aria profuma di mare. Gaia si ferma per un momento e respira a pieni polmoni: "Senti Mya, questo è il buon odore della Calabria!". All'uscita della stazione, si guarda attorno, le vie avvolte nel solleone, dalle case escono gli squisiti vapori delle pietanze sul fuoco. Cerca di ricordare la strada per raggiungere l'abitazione dei suoceri. La cittadina è davvero piccina ed è sicura che anche chiedendo a qualche passante troverà la via giusta da seguire.

Qui si conoscono tutti. Già qualche d'uno osserva mamma e bambina con aria curiosa. Ora è un poco preoccupata dal pensiero di rincontrare i suoceri, non si è mai sentita a proprio agio con loro che l'hanno sempre guardata con un certo sospetto. Per carità non che l'abbiano mai mancata di rispetto o maltrattata, ma non l'hanno mai accettata quella donna del Nord. Se n'era accorta da come la scrutavano, dai loro sorrisi tirati, dal modo superficiale in cui le rispondevano o tagliavano corto un suo discorso. E poi mancava quell'ospitalità tipica del Sud.

Guarda l'orario. Si ferma un momento e lascia i bagagli. Si sfrega la fronte accaldata con il dorso della mano. Armeggia cercando dell'acqua nella borsa stracolma. Incita Mya a bere, poi con una salviettina profumata le deterge il viso e le manine: "Amore mio, siamo arrivate davanti la casa dei nonni…Che faccia ho? Bella o brutta?". Mya la guarda sorpresa poi l'abbraccia affettuosa: "Ma mamma tu sei sempre bella!". Gaia sorride allegra: "Grazie amore mio, anche tu sei sempre meravigliosa!".

Forza e coraggio. Gaia recupera i bagagli e li trascina per i pochi metri restanti. S'avvicina all'uscio prescelto e timorosa di commettere un errore controlla il cognome sul campanello. Fin qui c'è arrivata. Sospira profondamente e suona al citofono prima che l'ansia la imbamboli completamente. Passa qualche interminabile istante. La porta si socchiude. Per un momento s'arresta. Poi lentamente si apre.

La suocera Rosaria s'affaccia. Non appena la mette a fuoco, il suo viso cambia espressione. Si pietrifica. E' incredula. Gaia saluta gentilmente cercando di dissimulare l'imbarazzo. Invita la bambina a salutare quella nonna che conosceva così poco. La donna dal canto suo pare rintronata e non spiaccica parola. Un rumore di passi strascicati giunge da dentro. Un enorme sorriso illumina Gaia. Riconoscerebbe ovunque quel ciabattare rumoroso e fastidioso, è il suo Francesco, ne è sicura! Pure Mya drizza le orecchie e saltella gioiosa: "E' il mio papino, il mio papà bellissimo!". Francesco si materializza alle spalle della madre. La bambina gli salta immediatamente al collo e lo riempie di baci. Lui pur accogliendola tra le sue braccia rimane teso, sgomento. Gaia capisce subito che quell'atteggiamento tanto insolito non le riserva nulla di buono.

Ha una strana sensazione. Conosce troppo bene Francesco per non sapere che la sua è un'espressione preoccupata. Osserva quelle smorfie. Lui è nel panico. Infiniti secondi di gelo. A parte la bimba che tempesta di bacetti e domande il padre, nessuno apre bocca. Dal corridoio una voce di giovane donna rompe il silenzio: "Amore, ma chi è alla porta, c'è pronto in tavola? Se ci sono ospiti avvertimi che aggiungo dei piatti…". E poi un bimbo poco più piccolo di Mya tira le braghe a Francesco: "Papà, in braccio…". Gaia si fa avanti scavalcando la suocera che nel frattempo pare essersi ripresa e cerca di arrancare per recuperare il bimbo. Gaia si china per guardare il bambino, lui le sorride e le dice *Ciao*. Ha gli stessi occhioni verdi di Francesco.

Ora tutto ha un senso. Quante bugie, balle su balle su balle. E lei oca che non ha mai voluto levarsi quelle fette di salame che l'han resa ciecamente innamorata fino a oggi.

"Oooh! Ci sei? Che cazzo vuol dire *Papà*?" esclama furibonda Gaia scuotendo le spalle di quello che credeva essere il suo uomo. "*Amore*? Chi è la stronza? Fammi entrare, levati di torno!". La ragazza percorre l'atrio che porta in sala da pranzo e si trova davanti una donna, una bella mora che subito le sorride e la saluta facendosi avanti per presentarsi.

Gaia la ignora, si volta e ritorna sui suoi passi. "Sei un uomo di merda, non vali nulla. Hai fregato pure lei con le tue belle parole, vero? Rispondi!". Francesco è pallido in volto. La fronte imperlata di sudore. Gli occhi spalancati. Non riesce a dire nulla. Gaia lo schiaffeggia violentemente. "Vieni Mya, torniamocene a casa!". La bimba piange e cerca di restare vicina al padre. Non capisce ciò che le sta accadendo attorno: "Voglio il mio papino! Perché picchi il mio papino?!" urla disperata singhiozzando. Gaia la tira per un braccio, ma subito si pente d'un gesto tanto duro e se la prende in grembo rassicurandola e carezzandole il visino pieno di lacrime. Poi schifata guarda negli occhi per l'ultima volta Francesco: "Il tuo castello del cazzo è crollato! Dio salvi la regina…".

Giraffe: tutte le **4 specie** a rischio **estinzione**
Giraffa del **kilimangiaro** la piu' **esposta**

Venti anni fa, le giraffe che popolavano il continente africano erano più di 155mila. Oggi, dopo uno studio genetico pubblicato su *Current Biology* nel settembre scorso, la scienza afferma che esistano quattro specie di giraffa distinte, per un totale di esemplari che non raggiunge i centomila. E tra queste, ce n'è una che meglio di tutte rappresenta l'estinzione silenziosa del mammifero più alto del mondo: è **la giraffa masai** anche detta **del Kilimangiaro**, alla quale è dedicata in estate la **Giornata mondiale della giraffa**, indetta dal Giraffe Conservation Fund.

"Quest'anno è dedicata tutta alla specie di giraffa storicamente più popolosa, ma che negli ultimi decenni sembra essere anche quella maggiormente minacciata a causa delle attività umane", spiega **Cesare Avesani Zaborra**, direttore scientifico del Parco Natura Viva di Bussolengo (Vr), che sostiene e aderisce alla campagna del Giraffe Conservation Fund.

"Tra il sud del Kenia e la Tanzania - continua -, l'espansione delle infrastrutture viarie e delle attività agricole sta frammentando le savane e le foreste, riducendo il territorio a loro disposizione e acuendo il conflitto che si genera tra l'uomo e la fauna selvatica".

Per queste cause, non rimangono che **32mila esemplari stimati di giraffa masai**, dalle macchie più scure e frastagliate delle altre tre specie, con un declino che negli ultimi 30 anni ha letteralmente dimezzato le loro popolazioni. Nel frattempo, nei parchi zoologici d'Europa, gli esemplari nati e allevati costituiscono una **riserva genetica preziosa**.

"**Klaus, Themba e Neymar**, sono i tre giovani maschi di giraffa ospitati al Parco Natura Viva, che vivono nella piana d'Africa insieme a gnu, antilopi e buoi dei Watussi, ambasciatori dei loro conspecifici in Africa", precisa **Avesani Zaborra**. "Vivranno insieme finché il coordinatore europeo di questa specie deciderà, secondo le analisi del dna, che siano in grado di formare una nuova famiglia, mantenendone in vita il patrimonio genetico che in natura va scomparendo".

FILIPPETTO

Filippetto è un maschio di giraffa vissuto al Parco Natura Viva sette anni,

insieme ad altri maschi. Nel 2011 il coordinatore europeo della specie individua le femmine geneticamente adatte per la riproduzione, al fine di mantenere il patrimonio genetico della prole il più vario possibile: **Filippetto parte per la Francia e, due anni dopo, diventa papà**.

Con questo ruolo e con questa mission, i parchi zoologici continuano a svolgere un compito fondamentale nella conservazione della fauna selvatica.

a cura di **Pino Mongiello**

Promuovere progetti per un turismo culturale a Polpenazze

Gianluca Bordiga e l'Associazione Sudio B

Trovarsi ad ascoltare un concerto per pianoforte di **Gerardo Chimini** nella chiesa di San Pietro in Lucone, a Polpenazze (2 giugno scorso), è stato come scoprire un mondo vivo, aperto alle dinamiche culturali, in sintonia con le atmosfere gardesane della Valtenesi. Animatore dell'iniziativa è stato **Gianluca Bordiga**, entusiastico produttore di idee che mirano a rendere i cittadini e, prima ancora le persone, disponibili a lasciarsi coinvolgere nel far crescere una comunità consapevole: principio primo, questo, di una sana democrazia.

Bordiga, originario di Bagolino dove è stato anche consigliere comunale, si è trasferito con la famiglia, nel 2007, a Polpenazze: una scelta motivata dall'avvicinamento al lavoro ma, soprattutto, da un ambiente capace di offrire una elevata qualità di vita grazie al paesaggio delle dolci colline circostanti. In lui è connaturata un'apertura al mondo culturale e sociale, sapendo che per poter incidere nel tessuto del territorio non si deve temere la politica ma la si deve far operare con la massima correttezza, a misura d'uomo. Può darsi che realtà come quella dei piccoli borghi della Valtenesi appaiano, all'inizio, chiuse in se stesse, legate gelosamente a tradizioni ataviche; ma è anche vero che questi borghi poi sanno apprezzare gli apporti di chi, senza secondi fini, dà un contributo positivo alla vita del paese. È successo così anche a Bordiga il quale, seppur non eletto nel 2011 in una lista di centro sinistra, oggi, senza affatto rinunciare ai suoi convincimenti ideali, è presidente della locale Biblioteca civica, a ciò designato da una giunta leghista. Ma, se anche non gli fosse stato assegnato quell'incarico, si può esserne certi, il suo apporto alla crescita culturale del suo paese non mancherebbe e si esprimerebbe con uguale slancio. Per scendere nel concreto, proviamo ad esaminare le iniziative che ha fatto nascere, sulle quali peraltro è riuscito a far convergere un crescente consenso.

Il tutto si riassume nella costituzione dell'***Associazione Studio B***, cioè di una realtà che vuole mettere in dialogo costruttivo i cittadini con l'amministrazione comunale, superando differenze e attriti nonché immancabili pregiudizi. Nel nome dell'associazione è racchiuso il significato del suo essere: la parola "Studio", infatti, evidenzia la necessità di riflessione e di approfondimento sulle cose, nonché la finalità di impostare progetti che siano realizzabili; la consonante "B" invece sta a ricordare che non è necessario essere di serie A per poter agire e, quindi, dare un contributo positivo alla crescita di una comunità. L'importante è sentirsi complementari. Così facendo, l'impegno di chiunque voglia mettersi alla prova verrà valorizzato.

Dal 2012 ad oggi questa associazione ha fatto nascere tre significativi progetti: la realizzazione di **affreschi sulle facciate delle case**; l'esecuzione settimanale di **concerti d'organo sullo strumento recentemente restaurato della Parrocchiale**, nella mezz'ora che precede il rito della Messa prefestiva; l'impegno, infine, a **restaurare l'organo della bella chiesa di S. Pietro in Lucone**, finalmente riaperta dopo gli interventi di sistemazione e restauro post-terremoto. Il progetto "Affreschi" è tuttora *in itinere*: si prevede di realizzarne cinquanta nell'arco di sei anni. Finora ne sono stati ultimati ventitré. Il proprietario di casa interviene a coprire le spese per un importo pari al 30% (€ 250), il resto è a carico del Comune. I temi trattati e da trattare riguardano il lavoro della campagna, antichi costumi e tradizioni del borgo, riferimenti alla storia di famiglia e a personalità illustri del luogo, sguardi panoramici di particolare richiamo, testimonianze del sacro. Quanto all'organo della parrocchiale, uno splendido *Pacifico Inzoli* del 1894 abilmente restaurato nel 2008, si trattava di non lasciarlo inoperoso o relegato soltanto alle funzioni religiose. Ecco allora, dal 2013, l'idea di farlo suonare ogni sabato da mani esperte, mezz'ora prima della liturgia festiva, per un concerto aperto a tutti: finora sono stati eseguiti **oltre duecentoventi concerti**. Da ultimo, nel 2016 si è cominciato a pensare al restauro dell'organo settecentesco (ignoto l'organaro che lo fabbricò) presente nella splendida chiesa di S. Pietro in Lucone. Di fronte a una spesa prevista di cinquantacinquemila euro, la cittadinanza è chiamata a raccogliere una somma di trentatremila euro, poiché al rimanente concorrerà la CEI (Conferenza episcopale italiana).

I progetti e le iniziative di "Studio B" non finiscono qui. Grazie al coordinamento attivato, prendono avvio le **visite guidate al centro storico** alla scoperta delle antiche tipologie edilizie e degli antichi lavori; sono in progetto anche concerti corali. Un'attenzione particolare è rivolta ai giovani, ai quali il Comune mette a disposizione la sala consiliare per discutere liberamente di progetti e di utopie non impossibili. Non so se qualcuno ci abbia mai pensato: perché non immaginare di entrare a far parte dell'associazione nazionale dei "Borghi più belli d'Italia" o delle cosiddette "Bandiere arancione"? E a proposito di affreschi e murales, perché non confrontarsi (mediante una mostra fotografica) con quei borghi che già vantano, in diverse regioni, una collaudata esperienza?

MASINA
dal 1929
Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
http://www.nabacarni.it - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Mister GUSTO
by Masina
la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale
Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda – Via C. Battisti – Tel. 030 9130259

Quando 'Villa del Sole' di Desenzano era una clinica: **I malati e le cure**

Incontriamo il signor Armando vicino alla chiesa di San Zeno di Desenzano. È stato per anni a lavorare nelle cucine alla **clinica elioterapica** '**Villa del Sole**'. La conversazione va proprio per quel verso. Ricorda che la maggioranza dei ricoverati erano giovani. Bellissime erano le ragazze; non mancarono alcuni matrimoni tra stipendiati della casa di cura e degenti, unioni che poi si rivelarono serene.

Gli ospedalizzati presentavano forme diverse di tubercolosi, ma i casi più numerosi erano quelli di Tbc ossea (osteoarticolare). Aggiunge che non veniva fatto grande uso di medicinali, però era tassativa la cura del sole. Di solito erano le suore, due per ogni padiglione uomini//donne//bambini, che si occupavano di controllare modi e tempi dell'esposizione al sole. Con le ragazze più vivaci le Ancelle della Carità assumevano metodi severi, quasi sgarbati e aggressivi.

Le degenze erano molto lunghe; non si parlava di giorni né di mesi, ma di anni da trascorrere in quel luogo chiuso, anche se in posizione panoramica. I rapporti con i desenzanesi, o in genere con gli estranei, erano rari, perché era diffusa la convinzione che la tubercolosi fosse contagiosa.

Qualche tempo dopo l'incontro con Armando ci è capitato di andare alla cascina di Ercole Romano, proprio sotto la Torre di San Martino. Da lui ci si va volentieri, perché come si entra nel portico, ancora dei tempi del Risorgimento, subito vengono incontro tanti cani, miti e affettuosi, lasciati liberi perché non aggressivi. Ci sono poi galline, anatre, coniglietti, gatti e gattini, mucche, dei vitelli.

Con Ercole, che ora ha 87 anni, si parla di tutto un po' dopo aver sfogliato il quotidiano, letto da lui con attenzione ogni giorno. Della 'Villa del Sole' dice di averla frequentata molto, perché vi rimase ricoverata per tanto tempo la figlia Luciana. Si mette così a raccontare di quando Luciana, bambina di due anni e mezzo, alla fine degli anni '50, presentò sul collo dei rigonfiamenti e come nel pomeriggio avesse sempre la febbre. La portarono da vari dottori. Alla fine la fecero visitare da un medico che lavorava alla clinica elioterapica e nello stesso tempo teneva uno studio al centro di Rivoltella. Questi immediatamente propose di ricoverarla nella clinica, nel padiglione dei ragazzi. La curava aspirando con una siringa dal collo il pus infetto e iniettandole poi un antibiotico. Per non farle pesare il lungo ricovero, mamma Eleonora ogni giorno da San Martino con la bicicletta percorreva lo stretto sentiero dei guardialinee, parallelo alle rotaie della ferrovia e raggiungeva la casa di cura. Lasciava alla cascina, che non era ancora la 'Stefanona' dove poi i Romano si trasferiranno, il marito Ercole con il figlio maggiore di non ancora cinque anni. Anche la zia Jole, una sorella della madre, appena poteva saliva da Desenzano alla 'Villa del Sole' per consolare Luciana. La bambina, una volta guarita, condurrà una vita normale, divenendo a sua volta madre e nonna. Degli anni passati nella clinica ricorda ancora come una suora la obbligasse a mangiare. Quando la mamma Eleonora o zia Jole chiudevano dietro di loro la porta d'ingresso del reparto, la piccola Luciana cercava di divincolarsi dalle braccia della suora per raggiungere il cancello dell'ospedale e chiamare piangendo "mamma" o "zia". Il suo era un caso di linfadenite tubercolare non trattabile chirurgicamente. Per questo veniva praticata nel pacchetto linfadenitico l'aspirazione dell'essudato, quindi veniva iniettata la terapia antitubercolare locale e generale. La cura, basata sull'uso dei chemioantibiotici antitubercolari utilizzati a partire dai primi anni '50, non era facile, anche perché malata era una bimbetta.

La terapia per ogni paziente doveva essere ben calibrata, tanto più per lei, e l'associazione di streptomicina, isoniazide, rifampicina, ac. paraminosalicilico, etambutolo, ecc. necessitava di corretta osservazione da parte del medico curante e di studio, per evitare gravi effetti collaterali. Un altro rischio stava nella assunzione di difese da parte dei batteri tubercolari riguardo agli antibiotici somministrati, perciò occorreva dopo un periodo di tempo cambiare associazione e dosaggio.

La figlia di Ercole ed Eleonora, dopo 17 mesi di ricovero, poté alla fine del 1958 essere dichiarata completamente guarita e al sicuro di possibili recidive. Diventata adulta, si fece una sua famiglia. Oggi si presenta come una bella signora, con figli che le hanno dato dei nipotini.

Sua cugina Iris, la figlia di zia Jole, sposerà Alfredo, figlio di Marina e Archimede, personaggi di via Rambotti di cui parleremo prossimamente.

Storie desenzanesi: I **Ramanzini**

Con la proclamazione della **Repubblica di Salò**, oltre agli edifici riservati a questo o quel ministero in Desenzano, come Villa Pellegrini, Casa Rossi, Convitto Bagatta, diverse altre case vennero requisite per ospitare ufficiali o soldati tedeschi oppure uomini della Repubblica Sociale. Non che gli abitanti venissero scacciati, ma erano costretti a vivere in due stanze, lasciando il resto dei locali a questi ospiti. Ciò capitò a **Casa Andreis** in via Roma, a **Casa Papa** di fronte alla canonica, a **Villa La Ritrosa** sopra il laghetto Bagoda, a **Villa Sabbadin** sotto l'ospedale Villa del Sole, ma anche in altre abitazioni di **Desenzano** di cui si sa poco.

Le occupazioni divennero più numerose man mano che la guerra procedeva e nell'autunno-inverno del 1944 raggiunsero il massimo della diffusione. Venne in questi mesi requisita anche la **casa dei Ramanzini a Monte Croce**.

La **famiglia Ramanzini**, che comprendeva i padroni di casa, **Adele** (1918-2013) e **Domenico** (1917-1992), i nonni e alcuni bambini piccoli, viveva a pianoterra; al piano rialzato vi erano degli ufficiali di un distaccamento delle SS, al secondo piano stavano dei repubblichini. Strano a dirsi, i Ramanzini ebbero rapporti più frequenti con i tedeschi, che col tempo conobbero meglio. Tra di essi vi era **un ufficiale-medico** e a lui si rivolse la signora Adele, quando la bambina di pochi anni, Caterina, ebbe un serio disturbo alla pancia. Questi con le poche medicine a sua disposizione curò la piccolina e se ne occupò finché non la vide migliorare.

La situazione era resa più difficile dal fatto che il signor Ramanzini teneva nascosto in una botte in cantina un parente, ufficiale dei carabinieri che non aveva voluto aderire alla Repubblica Sociale Italiana. Questi restava chiuso nella botte tutto il giorno, solo a notte inoltrata, quando era finito il viavai degli ospiti indesiderati, il signor Domenico lo andava a liberare e lo portava nelle stanze riservate alla famiglia, perché mangiasse, facesse i suoi bisogni e respirasse un po' d'aria.

Un fatto particolare, ricordato da Caterina, avvenne **qualche tempo prima della Liberazione**. I tedeschi, per ordine superiore avevano provveduto a smontare le campane dal campanile del duomo e dalla torre del castello. Come tutte le campane requisite furono portate in un magazzino presso la stazione di Verona, in attesa dell'invio alla fusione.

Don Licinio Ferro, parroco del duomo, non si diede per vinto, e dopo qualche giorno si recò da Domenico Ramanzini, per convincerlo ad andare insieme con lui col camioncino a Verona per recuperare le campane del Duomo. Domenico esitava dicendo "I ne copa, i ne copa!" Ma don Licinio tanto pregò che alla fine partirono per la missione di recupero delle campane. Sul camioncino alla cui guida si pose **Gino Vezzola**, salirono accanto a lui don Licinio e Domenico Ramanzini. Le campane furono ritrovate e recuperate, ma solo quelle del Duomo, perché l'allora sindaco di Desenzano non ne volle sapere di rischiare per quelle del castello. Al ritorno, di nascosto, furono sotterrate nel brolo dei Ramanzini e lì rimasero fino a qualche giorno dopo la Liberazione. E **don Licinio riebbe le sue campane**, che sono ancora al loro posto sul campanile.

La convivenza tra i Ramanzini e i tedeschi andò avanti per alcuni mesi, finché il 24 aprile 1945 i tedeschi, abbandonate le divise e rivestiti alla bell'e meglio con abiti da contadini, tentarono di raggiungere le montagne e le terre di lingua tedesca. Uno di loro, prima di lasciare la casa di Monte Croce, si rivolse alla signora Adele e, consegnandole una scatoletta di latta, le disse in uno stentato italiano che la scatoletta conteneva le sue decorazioni; se, a Dio piacendo, fosse sopravvissuto, sarebbe tornato a riprenderla. La signora, nella confusione di quei giorni, mise la scatoletta in un cassetto e non la toccò più. Del resto la famiglia, con suoceri e figli, occupava tutti i suoi pensieri e aveva molto da fare nella grande casa. I bambini divennero ragazzi e ognuno prese la propria strada. Desenzano negli anni '50 e '60 aveva in giugno e luglio un grande flusso turistico, soprattutto di germanici e di olandesi, che arrivavano in treno, in macchina, ma anche con pullman che collegavano i paesi nordici con i diversi campeggi presenti in buon numero a Desenzano, Sirmione, Padenghe.

Caterina, ventenne, in quei due mesi di maggior afflusso, era occupata come hostess sull'aliscafo e fungeva da guida-interprete. Una mattina venne a cercarla all'imbarcadero il sig. **Giovanni Mayer**. Egli le disse che in albergo aveva molti ospiti, che in genere facevano riferimento alle loro guide, ma un anziano tedesco si era rivolto a lui con frasi un po' concitate, di cui aveva capito solo la parola "Ramanzini". Caterina seguì il signor Giovanni e incontrò la persona indicata. Era, molto invecchiato, l'ufficiale della scatoletta. Per farsi riconoscere tirò fuori dal portafoglio una fotografia che ritraeva Caterina da piccola, scattata dopo che era guarita della malattia che l'ufficiale medico aveva curato. **Erano trascorsi 18 anni** dalla consegna alla madre. Caterina salì a casa e, ritrovata la scatola là dove era sempre stata, la portò al proprietario. L'anziano signore, nel rivedere la giovane, gentile Caterina che sorridente gli tendeva il vecchio, umile contenitore delle sue decorazioni, si mise a piangere e l'abbracciò.

La guerra è guerra, ma quando si è umani, **l'umanità aggrega e vince** su tutto.

a.d.

Il dopoguerra

Nell'estate del 1945, io e mia mamma ritornammo a Vicenza. Mio padre fu riabilitato e la mamma prese la pensione. Al liceo classico *Antonio Pigafetta* frequentai le ultime due classi prima della maturità liceale. Sono stati, quei due anni scolastici, periodi di studio felicissimi per me, dopo i cattivi ricordi legati alla frequentazione del ginnasio, all'insegnante di latino e greco che a Vicenza in IV e V ginnasio mi umiliava, disprezzando la mia intelligenza, solo perché riteneva non idonee le classi precedenti da me frequentate. Mai avrei comunque espresso le mie critiche, perché ero timida.

Negli anni successivi alla laurea, dopo la lettura di "*Lettera a una professoressa"* a cura di Don Milani, mi resi conto con più chiarezza che l'approccio allo studio nelle classi elementari, nelle classi inferiori, attraverso la partecipazione di validi insegnanti che sappiano trasmettere il sapere in modo personale e comunicativo, è fondamentale per educare. Alcune colleghe ritenevano, questo insegnare alle classi elementari, umiliante; invece sono la vera fucina della formazione. .

Avevo studiato con buona volontà per la prima liceo, frequentata da esterna nel Seminario di Portogruaro, dove avevo molto apprezzato l'insegnante di storia e filosofia che mi seguiva come privatista. Pretino giovane, sapeva spiegare 'storia' senza limitarsi a un'illustrazione cronologica dei fatti, alla riduzione di ogni periodo ad un elenco di date, ma sviscerando i problemi di un'epoca.

Rivedo soprattutto con piacere i volti di ciascun insegnante della II e III liceo, in particolare il giovane professore di Italiano e Latino: Mariano Rumor. Era allora magro, sorridente, pieno di entusiasmo. Sapeva farci amare ogni autore. Dall'eloquio forbito ed elegante, apprezzava i miei temi, le mie composizioni, in cui vedeva, quanto allo stile, l'esprimersi accurato e sciolto del Petrarca. Se Rumor, una mattina era stanco per il prolungarsi di incontri politici della notte precedente, mi chiamava alla cattedra e mi invitava a leggere terzine della *Commedia* di Dante, che io non conoscevo, e a commentarle per i miei compagni. Per una parafrasi, seguita da un sunto della bella poesia di Carducci *San Martino,* ebbi 10. Apprezzava la vivacità e la prontezza delle mie esposizioni. In quei due anni di liceo ebbi sempre votazioni alte nelle varie materie. Prendevo invece un misero 8 in condotta. Infatti, pur essendo io timida, mi alleavo con le compagne più discole e meno attente nello studio. Passavo loro foglietti con traduzioni durante i compiti in classe di latino e greco. Arrivai anche a "bruciare" una mattinata di scuola e per questo fu chiamata dal preside mia mamma.

Politicamente provavo un'ammirazione critica per Alcide De Gasperi. Da una parte mi spiaceva quel suo umiliarsi davanti agli Usa così martellanti nei bombardamenti, dall'altra parte capivo che era stata una grande mossa rivolgersi agli Usaper salvare la nazione dalla fame. Per gli aiuti concessi aveva dovuto cedere sedi per le basi Nato. Mi teneva poi in fibrillazione l'atteggiamento dell'Italia nei riguardi del problema dell'Istria, contesa fra le grandi potenze. Fu abbandonata alla Jugoslavia con le belle città di Pola, Fiume, Umago, Abazia, la costiera di Portorose; più grave ancora con la divisione in due settori della città di Trieste. Ripensavo con tristezza alla maestra Italia, che, figlia di un irredentista e lei stessa irredentista, tanto mi aveva fatto amare la lingua italiana.

Mia mamma non aveva mai voluto la tessera fascista. A chi si rivolgeva a lei col 'tu', in voga nel ventennio tra le due guerre, rispondeva: "Diamoci del 'lei'; è meglio". Lei mi ha insegnato che bisogna pensare con la propria testa. Mio padre l'aveva sempre rispettata.

Nell'estate del 1947, a 19 anni, affrontai la maturità classica e gli esami dell'ultimo anno per la licenza magistrale. Come orfana di un caduto per motivi di guerra potei servirmi della corsia preferenziale per gli orfani di militari e subito iniziai a insegnare. Contemporaneamente frequentavo la facoltà di lingue all'università Ca' Foscari di Venezia. Come corso quadriennale scelsi "tedesco", disattendendo in questo il consiglio del prof. Mariano Rumor, che prevedeva per me un grande futuro come studiosa di Lettere classiche.

Pinuccia Mandara Pienazza

CAIOLA outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole

Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA Dall'Abate di Paolo Abate

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

"**Magnifiche Presenze**": al **Vittoriale** degli Italiani e a **Casa Pascoli**

Grazie alla collaborazione tra il presidente del Vittoriale Bruno Guerri e il presidente della Fondazione Pascoli Alessandro Adami, con Marco Bonini, sindaco del Comune di Barga in Toscana per Casa Pascoli, è nato questo originale racconto sul rapporto tra ***Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio***. D'annunzio nelle Laudi ha suggerito "*Un immenso desiderio di festa traeva gli uomini, franchi dalla notte e dalle fatiche",* il **Vittoriale di Gardone**, ha tradotto il messaggio con un grande evento serale, dal titolo: ***Un immenso desiderio di festa***.

…Tu dici, è l'ora; tu dici, è tardi,/ voce che cadi blanda dal cielo…/ Lo so ch'è l'ora, lo so ch'è tardi;/ ma un poco ancora lascia che guardi…/ …lascia ch'io pianga su la mia vita! (L'ora di Barga, G.Pascoli)

Visitatori turisti e residenti, amanti della poesia e dell'arte, potranno verificare quanto ancora siano **attuali questi due grandi personaggi** della letteratura del '900 e come sia importante il circuito virtuoso, turistico-culturale, che in spazi diversi, consente la *liaison* tra varie realtà di valore nel Paese.

Il Vittoriale e Casa Pascoli espongono **lettere, documenti originali, ricercate fotografie** (di Caterina Salvi Westbrooke), fotogrammi pittorici (di Sandra Rigali) che attualizzano il vissuto degli artisti.

***Le fotografie* ritraggono le dimore dei due poeti** e ne esaltano la ricchezza di stimoli, focalizzano dettagli preziosi e scorci significativi; interpretano il mondo dei due poeti, amici legati dall'arte, anche se "agli antipodi" per vissuto famigliare e scelte ideali.

Sandra Rigali dipinge con pennellate energiche e colori vibranti una carrellata di volti, di relazioni, di carteggi, volta ad abbracciare la vita privata e intellettuale dei due protagonisti. Da una parte Gabriele d'Annunzio eclettico, estroso, dall'altra Giovanni Pascoli, intimista e tenacemente legato agli affetti famigliari. **Due grandi Poeti** che si sono stimati e rispettati, scontrati e poi ri-incontrati in grande amicizia. Pascoli e D'annunzio, in questa occasione, sono tornati per parlarci d'arte e letteratura.

Daniela Marcheschi, scrittrice e critica letteraria, ha coordinato i due progetti di "**Magnifiche Presenze"** che ri-descrivono il rapporto tra i due poeti con approfondimenti inediti, collegamenti con la cultura internazionale . "Magnifiche Presenze" rimarrà allestita fino al 31 gennaio 2018.

"Le **Robe** de 'na **Olta**"

Il Comune di Moniga riapre la raccolta *"**Le Robe de 'na Olta**"* nella nuova sede centrale, in piazza San Martino, sul retro del palazzo comunale. Nelle due salette sono esposti oggetti della tradizione locale, raccolti e donati da tanti monighesi, a ricordo del passato, per offrire alle generazioni attuali una documentazione *sul* **lavoro e la vita di Moniga, dalla fine Ottocento alla prima metà del Novecento.**

All'ingresso si possono osservare **due angoli con attrezzi agricoli**, falci, rastrelli, ferri, seghe, lame multiuso atti alla coltura e raccolta dei cereali (frumento, orzo e granturco), alle attività di preparazione del terreno (zappe e vanghe) o la lavorazione successiva dei raccolti, (pale, falcetti, *gromial*).

Nell'angolo del vino sono posti in successione oggetti per lavori del vigneto: gli strumenti per la cura della vigna, dalle irroratrici alle *solforatrici*: *sofièt del sulfer*. Accanto damigianina, piccoli tini, fiaschette, bottiglie e filtri. Di lato tanti tipi di bilance di varia misura; di fronte oggetti per la pesca: reti, cestini, remo, canne e ami.

La cucina: una tavola in legno apparecchiata di tutto punto, con intorno vecchie sedie impagliate. Piatti, posate, bicchieri, brocche, fiasco di vino dell'epoca dei nonni. Dal soffitto pende la moscarola per proteggere il formaggio. Alla finestre le tende, sulle pareti l'attrezzatura tradizionale per cucinare in alluminio, rame e ferro e terracotta.

Accanto, ecco la camera da letto: con la *monega* (telaio di legno arcuato, con ripiano metallico per contenere il piccolo braciere o *scaldi*). Le lenzuola sono di cotone, cucite e ricamate a mano, diversi altri pizzi sbucano dal cassettone, sono di camicie per notti speciali, federe per ricoprire la cuscina (*piumasol*) dei neonati. Copriletto in piquet lavorato. Nelle vetrina preziose macchine fotografiche, bricchi in peltro.

Sempre in legno intriganti sbaeladùr per i bozzoli, e ancora curiosità appartenenti al periodo fra le due guerre: scrivania, macchina da scrivere, telefono, radio, trappole, sella, foto d'epoca di Moniga.

Apertura della mostra a luglio e agosto: lunedì ore 10-12, giovedì ore 20-22 e domenica ore 10-12.

GRUPPO SAI FONDIARIA divisione SAI
Zavattaro Assicurazioni
di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott, Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

MUSEO MILLE MIGLIA 1000 MIGLIA BRESCIA
APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA
DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00
ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATO DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Il tuo sorriso è speciale.

Prenota la tua visita di consulenza, il preventivo é gratuito.

- Impianto in titanio **€ 550** corona in zirconio **€ 540**
- Interventi in sedazione con anestesista e carichi immediati
- Finanziamenti a **TAN 0%** senza interessi fino a 24 mesi con società finanziaria

Miro®
DENTAL MEDICAL CENTER

LONATO
Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi

www.miro.bz

Bolzano · Trento · Lonato · Rimini

a cura di **Domenico Fava**

Nella **Limone** degli **anni Cinquanta**

Tra le aque della montagna[1]

Ottava parte

Voglio proporre qui una prima serie di **percorsi alla ricerca delle *aque*** che, da *Campàldo* a *Reamòl*, nell'oliveto e lungo tutta la vasta area della montagna, segnano il paesaggio limonese. È un mondo per molti sconosciuto, ma è stato "pane quotidiano" per decine di famiglie che fino a metà Novecento hanno vissuto con le attività agro-silvo-pastorali: la coltivazione di olivi e limoni, lo sfalcio dell'erba, la raccolta del *patüs*, il taglio delle legne - anche per il *poiàt* e la *calchéra*, l'allevamento di mucche, pecore e capre.

Ne esce un lungo elenco di toponimi, di curiosità, di storie di vita.

L'acqua, quella del lago, è stata **fonte di lavoro e di vita** per molti pescatori e barcaioli. Invece le famiglie che possedevano un prato o un po' di olivi e quelle che da maggio a settembre erano in montagna facevano riferimento ad un'altra acqua, quella garantita dalle sorgenti piccole e grandi sparse per le valli, acqua che era indispensabile per dissetarsi, per preparare la polenta o per abbeverare gli animali.

Aqua è la sorgente, la fonte, da raggiungere spesso a fatica[2].

Faticoso era anche il suo trasporto in montagna. In anni più recenti si usavano dei bidoncini di metallo, che si portavano a spalla o a soma di qualche animale, anche per chilometri. Giacomo Segala *Nadàl* ricordava che, quando era in *Val Maùra*, andava a rifornirsi d'acqua al *Luìs* passando dal *Cuenàs* e dalla *Val del Luìs*, mentre quando era ai *Fö granc'* raggiungeva le *Spiàše*, il *Dòs dei Bernardinèi* e i *Poséi de Val Maùra*, dove aveva una baita. Il rifornimento avveniva una volta al giorno. Giacomo ha trascorso una vita in montagna, prima a tagliar fieno e, dopo i 35 anni, a tagliar legna. Ricordava che non sempre si riusciva a raccogliere l'acqua piovana: ce n'era poca anche per asini e capre. L'acqua si usava per preparare la polenta, mentre *cüciàr* e *pierù* erano puliti con le foglie di nocciolo. Anche per lavarsi c'era ben poco oltre ad una passata veloce sugli occhi; era molto meglio attendere il ritorno al *Molì*, dove abitava, per un tuffo rinfrescante nell'acqua della *sariöla*!

Antichi canali per le limonaie e *l'aqua* del paese

Due sorgenti situate lungo le pendici della *Mughéra*, la montagna sovrastante il paese, l'***aqua dela Val dela Màndola*** e ***l'aqua de Val Fràina***, erano usate per irrigare le limonaie. La prima è a monte dell'Hotel Castel, lungo la *Val dela Màndola*, un po' sopra il portale della galleria dei Fauni, l'altra lungo la roccia al salto di *Val Fràina*, alimentando la limonaia di *Reamòl*. Tuttora si vede il canale di coppi che porta al grande vascone, invece la sorgente è difficile da raggiungere.

Importante per l'irrigazione dell'oliveto e delle limonaie poste in paese era un tempo il ***Canàl dela Calmèta***, anch'esso costruito in coppi nel primo Settecento. L'acqua del torrente Limone dal ponte del *Fól* raggiungeva via via l'oliveto di *Caldógn*, la zona della *Madonìna*, *la Val dela Mura*, il *Castèl*, il *Bórch*. Anche l'acqua di Sé, opportunamente incanalata, serviva per le limonaie della *Garbéra,* così quella di *Sopì* per la limonaia sul lago.

Il torrente Limone viene alimentato dalla sorgente dei ***Fö Granc'***, situata oltre i *Pré*: per tradizione è ritenuta l'acqua migliore del paese (si dice che sia leggera e diuretica!). Quest'acqua percorre la *pala* del *Fiüm dei salc'*, per poi ricevere l'acqua dei *Pré*, quella di *Faìgole*, quella del *Fiüm sèch*, infine quella del *Sìngol*, e alimenta l'acquedotto comunale. Altra acqua viene dal ***Fiüm del Mughé***, proveniente dal *Cuén dela Pignàta* e dall'***Aqua frèsca dela Via vècia de Dalch***, e dalla Milanesa. **San Giovanni** è la denominazione data alla parte terminale del corso d'acqua a partire dai primi decenni del Settecento, dopo che lungo la strada del *Tamàs*, nel 1728, furono costruiti dai Patuzzi il ponte e il capitello di San Giovanni Nepomuceno.

Altro canale per l'irrigazione è quello che lambisce Villa Boghi e, biforcandosi, scende da una parte lungo la via del Tamazzo (attuali Via Capitelli e Via Comboni) verso il *Torcól* e dall'altra verso il *Pelaì*. Un tempo c'era anche il ***Canal dela sariöla***, che dai pressi de La Milanesa portava l'acqua al *Molì* e quindi all'oleificio della Cooperativa Possidenti Oliveti per muovere le molazze per la molitura delle olive. Altri canali garantivano l'irrigazione dei prati delle *Fàse* scendendo lungo la *Via dela Crùs* (poi Fabbrica della magnesia e, oggi, Via Benedetto Croce) e Via Tovo. Per l'irrigazione degli olivi di San Pietro e delle *Crušète* si ricorreva eccezionalmente ad una canalizzazione in legno o in tubi metallici che utilizzava l'acqua di Campaldo.

Anche in paese il rifornimento d'acqua non fu sempre agevole. E se un tempo ci si riforniva al lago o al torrente, poi toccò alle numerose fontanelle pubbliche garantire l'acqua, che si prendeva a secchi, in alcuni casi col *cuàšol*, una specie di bilanciere in legno che si teneva in spalla con due secchi alle estremità. E al *funtanù* ancora esistente all'incrocio di Via Rovina con Via Fontana era vietato lavare perché l'acqua era a disposizione delle mucche dell'Orlando Girardi, del *Bèrto* Patuzzi, del *Gioanù* Fedrici, del *Giacomì* Girardi e del *Piero Bragù*. Soltanto alla metà del Novecento ci fu il gran salto di qualità che garantì a tutti di avere l'acqua in casa, ma poi cominciarono ad arrivare anche i contatori e le bollette per misurare e pagare il consumo.

I itinerario

All'*Aqua dele Funtanèle de Dàlch* - Tempo di percorrenza: 1/2 giornata

Dalla località *Tešöl*, dove si trova il Centro Missionario Comboniano, si procede lungo la salita di Via Campaldo. La prima sorgente è proprio l'***Aqua de Campaldo***, che scaturisce da varie zone tra il *Dòs de Campaldo* e la vecchia casa, alimentandone la fontana. Da Campaldo parte il sentiero n. 123 che percorre la *Val de Pöra* per *Dàlch*. Ed è a metà strada che si trova l'***Aqua del Gerù***, che esce dal ghiaione lungo l'argine sinistro. Arrivati al bivio, si procede verso la località *Degà*; alle *Zète del Degà*, in prossimità della *calchéra*, lungo il sentiero che unisce la località Fornaci alle *Crušète* de *Val de Pöra*, si trova l'***Aqua de Val de Pöra***. Dal *Degà*, con segnavia n. 110, si prosegue verso i prati di Dalco; proprio sul *Dòs del Degà*, con le due antiche case, dopo una quarantina di metri, verso est, scende un

sentiero. Percorsi circa 300 m., si arriva all'***Aqua dele Funtanèle de Dalch***, che sgorga sotto un grosso masso con un boschetto di carpino e continua in due fontane. Bisogna poi ritornare sul sentiero n. 110 verso i prati di Dalco, dove parte il n. 112, detto anche sentiero di *Prèals*, per scendere verso Limone; lungo questo tratto si incontra l'***Aqua del Tešöl***, che un tempo era usata per l'irrigazione della limonaia e che oggi alimenta l'acquedotto del Centro Comboniano.

Il itinerario

Alla sorgente del *Salt del Càrpen* - Tempo di percorrenza: 1/2 giornata

Si parte dalla località Milanesa imboccando l'antica 'via del Monte', il sentiero n. 101. Dopo la seconda curva sulla sinistra inizia il l'itinerario n. 111, la 'vecchia strada di Dalco'; in 20 minuti, superato il *Dòs dela Costa longa*, si trova sulla destra la sorgente dell'***Aqua frèda***. Proseguendo si incontra un ghiaione dove il sentiero sembra sparire; con il segnavia bianco e rosso, si arriva alla sorgente del ***Dòs dele Aque*** e, successivamente, a quella del ***Cùen dela Pignàta***.

Tenendosi sulla cresta si passa davanti ai ruderi della baita del *Rocol del Pelus* e si arriva all'incrocio col sentiero n. 102, noto come 'sentiero degli alpini'. Si scende per Limone nella *Val dei Scaiù* per arrivare a fianco del *Fiüm sèch*. L'acqua sgorga a monte della *ròsta* (briglia di sassi), da una sorgente detta ***Aqua del Salt del Càrpen***. É una sorgente continua; l'acqua poi sparisce ancora in profondità. Percorso tutto il 'sentiero degli alpini', si sbocca di nuovo sul n. 101; a questo punto il 'Fiume secco' non ha più un filo d'acqua. Dentro il bosco si trova l'***Aqua dela rostìna nela Val dele Gère***. Qui siamo a metà delle *Cole del Bàilo*, in prossimità della strada del *Singol*, segnavia n. 101, che riporta al punto di partenza, alla Milanesa. (Continua nel prossimo numero di Gn)

1 L'elenco delle aque è nato con la collaborazione di Giacomo Segala, Silvano, Clemente e Pierangelo Girardi, assidui frequentatori e conoscitori della montagna; a loro devo un grazie.
2 Con il termine dialettale pala si indica un'angusta valletta montana.

Banda di **Desenzano** in **Lussemburgo**

Una delle esperienze più significative per la **banda di Desenzano** guidata dal **Maestro Emiliano Gusperti** fu il viaggio in **Lussemburgo** nell'ottobre del 1985. Il gruppo doveva partecipare, come rappresentante delle bande d'Italia, a un Festival, con esecuzione di musiche d'avanguardia, che prevedeva la partecipazione di bande di tutta Europa, compresa la Russia.

Il viaggio da Desenzano a Lussemburgo fu fatto con un pullman da 55 posti, come raccontò sul *Giornale di Brescia* il rimpianto cronista Ennio Moruzzi. Al seguito vi erano pure alcune macchine, infatti anche le mogli potevano seguire i musicanti. Appena arrivati a Dudelange, sede del Festival, si trovò che i dirigenti erano ospitati in un albergo dignitoso, mentre i bandisti, con o senza consorte, avevano a disposizione un camerone nell'Ostello della Gioventù.

Ai bandisti venne da ridere e si arrangiarono come poterono nei lettini paralleli su due file; le donne, sempre nello stesso camerone, avevano preservato la loro riservatezza con delle tende. Nessuno ebbe niente da ridire. Il giorno dopo gli Italiani, vale a dire i Desenzanesi, erano tutti pronti a sostenere l'esibizione.

Sabato 18 ottobre suonarono così bene da lasciare di stucco gli organizzatori. Eseguirono:

1) Milano - *Grande Marcia Militare* di A. Ponchielli (con arrangiamento di E. Gusperti);
2) *Variazioni su un tema* di V. Capirola - Andante - Larghetto - Andante-Allegro molto (G. Mariotti, con arrangiamento di E. Gusperti);
3) *Crescendo - Scherzo* (E. Gusperti).

Persino il direttore della banda russa andò da Emiliano Gusperti per chiedergli di portare i suoi musicanti a uno spettacolo a Mosca. La dirigenza, rinnovata nel 1984 e all'inizio di una nuova organizzazione dell'Ente Filarmonico, per quanto onorata, lasciò tuttavia cadere l'invito.

Nella classifica del Festival, i desenzanesi si trovarono al secondo posto dietro una banda danese composta tutta da giovani, che avevano suonato in modo meraviglioso. Quella sera i musicanti di Gusperti trovarono i bagagli trasferiti dall'Ostello a un albergo di tutto rispetto, con ciascuno la cameretta per sé e per la moglie.

I desenzanesi erano assai contenti e con entusiasmo il giorno dopo, domenica, si misero in viaggio per una cittadina vicina, Differdange, sul confine orientale del Granducato dalla parte della Germania. Questo centro era abitato da un consistente numero di lavoratori italiani, per i quali i nostri bandisti si sarebbero esibiti. In attesa dell'ora convenuta si misero a passeggiare a gruppetti per la strada principale. Tra di loro parlavano in dialetto o con una cadenza dialettale. Una signora, incrociando tre amici di Franco Airundo, chiese in italiano: "Da dove venite?" E loro: "Dal lago di Garda!" La signora era originaria di Peschiera e da 18 anni abitava in Lussemburgo. Si misero così a parlare volentieri in quel dialetto un po' bresciano e un po' veneto, tipico di quella zona del basso Garda, sul confine tra le due province.

Dopo lo spettacolo dato per gli emigrati italiani, li raggiunse un organizzatore del Festival, inviato espressamente dal Granduca, per informarli, nella nostra lingua, che la Banda di Desenzano era al primo posto in classifica, poiché il gruppo danese non aveva eseguito i pezzi obbligatori previsti dal regolamento del concorso, quelli appunto d'avanguardia, vale a dire composti dopo il 1980.

L'inviato si mise poi a disposizione del gruppo bandistico italiano. Li portò a visitare i vigneti rinomati della zona, una cantina enorme con il soffitto a vòlta e la spettacolare centrale idroelettrica di Vianden costruita presso il massiccio delle Ardenne, al confine tra il Lussemburgo e la Germania. La centrale era costituita da un complesso di pompe idrovore che convogliavano l'acqua del fiume della valle in un invaso sopra un'altura. Da qui l'acqua cadeva attraverso condotte forzate, poste all'interno della grande collina, azionando le turbine e producendo energia elettrica che il Granducato vendeva poi anche ai paesi limitrofi.

Venuta la sera, in un clima conviviale e vivace, l'inviato del Granduca disse che avrebbe offerto una prelibatezza del paese e mostrò una bottiglia di *bianco della Mosella*. I desenzanesi lo assaggiarono e dissero cortesemente che era buono. Poi, però, da chissà quale nascondiglio tirarono fuori il *tocai* di San Martino, il bianco delle nostre colline che allora si poteva ancora chiamare così, e ne versarono all'ospite lussemburghese. Questi lo bevve dicendo sempre che il bianco della Mosella era buono, poi bevve un secondo bicchiere di *tocai* e un terzo e un quarto.

Quando si trattò di alzarsi dalla sedia, la parlantina gli si ingarbugliava e dovette sostenersi al tavolo prima di muovere le gambe. Naturalmente a Dudelange ci fu uno scambio di doni al momento dei saluti e dei ringraziamenti. **Tra gli omaggi dei desenzanesi alle autorità locali** il Maestro Gusperti porse il disco, inciso dalla Banda musicale desenzanese oltre le cassette registrate con altre musiche sempre di autori contemporanei, come raccontava Ennio Moruzzi nel suo articolo apparso il 27 ottobre di quell'anno sul *Giornale di Brescia*. **Il viaggio di ritorno dal Lussemburgo** avvenne in un clima di euforia, a cui contribuì non poco Bruno Bertazzi, che raccontava barzellette a raffica. Nel 1987 la Banda musicale ritornerà in Lussemburgo per uno spettacolo di gala. A quell'anno risale l'esperienza della sala d'incisione per la casa discografica *Mantra Record;* tra i vari pezzi eseguiti è da ricordare *Il concerto di Varsavia* di R. Addinsel, che ha visto la partecipazione della pianista Silvia Bertoletti.

Nel 1989 Emiliano Gusperti lasciò la direzione della banda e fu sostituito da **Giancarlo Telò**, sassofonista.

Ristorante
la Muraglia

Menù di lavoro € 9,50 (tutto compreso)
Pranzo domenicale € 18 (tutto compreso)

Via Zanardelli, 11/13
25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it – www.ilcastellohotel.it

Prima, durante e dopo la **Mille Miglia**!

Ormai, da alcuni anni, l'evento clou della corsa più bella del mondo viene attorniato da spettacoli vari che iniziano prima, si svolgono durante il mese di maggio e continuano anche oltre il passaggio della **Mille Miglia**.

Cercheremo di parlare dei più suggestivi appuntamenti.

Lo scultore **Mimmo Paladino** invade la "Leonessa d'Italia", sempre più avviata verso un futuro che coniuga industria e cultura, con le sue statue che fanno pensare. Un fermento in città e provincia con spettacoli vari. Forse il più avvincente è quello svoltosi, durante la notte bianca, con i "**Kataklò**". Dal 1995 **Giulia Stacciali** guida questa compagnia strepitosa: un mix di danze acrobatiche che lasciano basiti. Del resto il loro palmares è davvero ricchissimo. Olimpiadi di Sydney (2000), piazza San Pietro (2003), Capodanno di Hong Kong (2007), Olimpiadi della cultura a Pechino (2008).

In provincia altri show arricchiscono il programma. In particolare due. Il primo per la notorietà dei musicisti

che hanno collaborato con artisti del calibro di Lucio Battisti, Bruno Lauzi, Fabrizio De André, Antonello Venditti, Renato Zero e Area. Tutti riuniti il mese scorso, alla conclusione della corsa, al mitico Bar Barracuda di Sirmione. Famoso già dagli anni '60, il locale per una sera ha ospitato **Walter Calloni** (batteria), **Luca Pasqua** (chitarra), **Luca Dell'Anna** (tastiera), **Claudio Pascol**i (sax) e **Daniele Moretto** (tromba). Alta qualità musicale di un jazz ammaliatore!

Sempre di successo (da tre anni) è l'offerta della rosa Callas, di color cipria, alle signore al volante delle mitiche vetture della Freccia rossa. Per chiudere in bellezza ricordiamo anche l'esibizione, in un noto locale sirmionese, del valente musicista **Vincent Costante**.

Camozzi Group.
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.

CAMOZZI Group

Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composta da 13 aziende leader nel proprio settore industriale. Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

AUTOMATION
MACHINE TOOLS
TEXTILE MACHINERY
CAMOZZI SOLUTIONS PROVIDER
INNOVATION

›5 Divisioni Operative ›17 Stabilimenti produttivi ›75 Paesi nel mondo ›2400 Dipendenti

The Camozzi Group.
A dynamic worldwide presence.

www.camozzigroup.com

Stelle su Lonato

Musica e artisti di strada dal 1° al 30 luglio

Estate lonatese all'insegna della musica e degli artisti di strada. Si alzerà sabato **1° luglio** il sipario della rassegna estiva "**Stelle su Lonato**" con il **Concerto d'estate** del **Corpo musicale Città di Lonato del Garda** diretto dal M° Carlo Righetti, in piazza Martiri della libertà. Il giorno successivo, domenica **2 luglio**, ancora musica in piazza con il concerto della **Banda musicale S.Damiano e S.Albino della città di Brugherio**, in provincia di Monza Brianza. La serata è organizzata dal Comune in collaborazione con l'Associazione commercianti.

Tutti gli appuntamenti in cartellone, promossi dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Lonato del Garda, sono ingresso libero e con **inizio alle 21**. In alcuni spettacoli, in caso di pioggia, è previsto lo svolgimento al Teatro Italia.

«Nell'augurare a tutti, cittadini e ospiti, una buona estate – afferma il vicesindaco e assessore alla Cultura **Nicola Bianchi** – ci auguriamo che "Stelle su Lonato" raccolga anche quest'anno l'interesse di un numeroso pubblico. Sperando nella clemenza del tempo. Abbiamo messo a punto un programma vario, che in questa edizione dà più spazio alla musica e mantiene alto il livello qualitativo degli spettacoli. Novità 2017 sono le **due anteprime di "Lonato in Festival"**, manifestazione clou dell'estate lonatese, premiata nel 2016 come miglior festival degli artisti di strada a livello internazionale. L'amministrazione ha scelto di portare gli spettacoli "anteprima" nelle frazioni, quest'anno Centenaro ed Esenta, per aprire il Festival al territorio».

Venerdì **14 luglio** si tornerà ai fantastici anni '50 con il gruppo "**Ti amo Peggy Sue**", di nuovo in piazza Martiri della libertà (al Teatro Italia, in caso di maltempo). Le canzoni di Elvis Presley, Buddy Holly, Bill Haley, Chuck Berry, Little Richard, Roy Orbison e un'atmosfera tutta brillantina e rock 'n roll ci riporteranno indietro nel tempo, all'epoca dei drive-in e dei lenti da ballo del mattone. Il gruppo è composto da Giovanni Gambardella, cantante e chitarrista acustico, Alex Lomarco, chitarrista elettrico e seconda voce, alla batteria Claudio Contri e al contrabbasso Andrea Moretti.

Sabato **15 luglio**, serata tutta italiana, con il **tributo a Renato Zero**. Il cantante Roberto Rossiello, in arte "**Icaro**", porterà in piazza Martiri della libertà l'intero percorso artistico del cantautore e showman italiano, abbinando all'interpretazione cambi d'abito ed effetti speciali (lo spettacolo si terrà al Teatro Italia in caso di maltempo).

"Stelle su Lonato" proseguirà poi venerdì **28 luglio** con lo spettacolo circense "**Il circo di legno**" in piazza a Esenta, come anteprima dell'evento clou dell'estate lonatese "Lonato in Festival", che si terrà come di consueto in Rocca, dal 3 al 6 agosto. Protagonista della serata sarà la compagnia proveniente dalla repubblica ceca, **Korromato**, che intratterrà il pubblico con uno spettacolo di marionette intagliate del legno, tra numeri acrobatici, belve terribili, clown esilaranti e altri personaggi circensi, per uno show ispirato ai numeri di varietà che nel XIX secolo rallegravano gli intermezzi delle rappresentazioni teatrali di marionette.

Sabato **29 luglio** ancora grande musica: la piazza del municipio accoglierà il concerto dedicato ai maggiori successi italiani di Mina, Lucio Battisti, Lucio Dalla, i Nomadi, Fabrizio De André e altri indimenticabili artisti che hanno fatto la storia della musica italiana, nella spettacolare serata evento "**Bandafaber & Stefania Martin in *Dal nostro meglio***" (al Teatro Italia, in caso di pioggia). La Bandafaber, un'idea del M° Francesco Andreoli, riunisce ottimi strumentisti e alcuni affermati musicisti bresciani accomunati dalla passione per il percorso artistico di Fabrizio De André: una riuscita alchimia tra il suono acustico e popolare della banda e la poesia raffinata dei grandi cantautori italiani. Il timbro fresco e scanzonato della banda si fonderà con il tocco energico e aggressivo del quartetto rock formato da Ugo Frialdi (voce), Antonio Cistellini (chitarra), Claudio Rizzi (basso e contrabbasso) e Giumbo Merlinzoli (batteria).

E per finire in bellezza, un altro sorprendente assaggio di "Lonato in Festival" sarà in piazza a Centenaro domenica **30 luglio**. "**Cera una volta**" vedrà all'opera i giocolieri e acrobati **Brunitus e Ninia Grisito**, direttamente dall'Argentina. Un invito a volare con la fantasia in attesa che gli "artisti di strada e incanti dal mondo" accendano il festival in Rocca. Ingresso libero.

SABATO 1 LUGLIO 2017
piazza Martiri della Libertà
CONCERTO D'ESTATE DEL CORPO MUSICALE "CITTÀ DI LONATO DEL GARDA"

VENERDÌ 14 LUGLIO 2017
piazza Martiri della Libertà
CONCERTO "QUEI FANTASTICI ANNI '50" - TI AMO PEGGY SUE
**in caso di maltempo lo spettacolo si terrà presso il Teatro Italia*

SABATO 15 LUGLIO 2017
piazza Martiri della Libertà
CONCERTO "TRIBUTO A RENATO ZERO" - ICARO
**in caso di maltempo lo spettacolo si terrà presso il Teatro Italia*

VENERDÌ 28 LUGLIO 2017
piazza di Esenta
SPETTACOLO CIRCENSE "IL CIRCO DI LEGNO"
Anteprima "Lonato in Festival"

SABATO 29 LUGLIO 2017
piazza Martiri della Libertà
CONCERTO "BANDAFABER, DAL NOSTRO MEGLIO" - BANDAFABER
**in caso di maltempo lo spettacolo si terrà presso il Teatro Italia*

DOMENICA 30 LUGLIO 2017
piazza di Centenaro
SPETTACOLO DI GIOCOLERIA "C'ERA UNA VOLTA"
Anteprima "Lonato in Festival"

ORE 21.00 INGRESSO LIBERO

a cura di **Pino Mongiello**

“Chi sono i lazzaroni”?
Quando a Salò si leggeva
Lettera a una professoressa di Don Milani

La testimonianza della Scuola di Barbiana, pubblicata nel libro Lettera a una professoressa (1967), fu intesa generalmente come accusa alle istituzioni scolastiche, ma riuscì anche a provocare, come nessun altro libro, un serrato dibattito nell’opinione pubblica sulla formazione dei ragazzi, soprattutto degli ultimi e dei meno fortunati. Ne forniamo un piccolo esempio, preso dal bollettino parrocchiale di Salò IL DUOMO del 1973. Un allievo di don Milani, Francesco Gesualdi, ha scritto su Avvenire, in occasione della visita di Papa Francesco alla Parrocchia-esilio del Priore: “Lettera a una professoressa, un «pugno» che resta attuale”.

Nel 1973 ero laureato da qualche anno e facevo scuola al “Battisti” di Salò con l’abilitazione all’insegnamento appena conseguita. Nel contempo davo una mano in parrocchia: curavo una scuola serale per gli adulti privi di licenza media, seguivo il cineforum dell’oratorio, organizzavo la pubblicazione mensile del bollettino parrocchiale. A **don Paolo Zanetti** non pareva vero di poter disporre di **persone volenterose che si impegnassero in faccende** che potremmo dire **“laiche”:** tra queste, appunto, c’era la pubblicazione del bollettino *Il Duomo*. La piccola redazione aveva deciso, agli inizi degli anni Settanta, di rendere il mensile parrocchiale più dinamico rispetto al passato, introducendo interviste e inchieste sull’attualità. Primo tra gli argomenti: la scuola. Allora il vero manifesto in questo settore era il libro della **Scuola di Barbiana “*Lettera a una Professoressa*”**, pubblicato nel 1967, lo stesso anno in cui don Lorenzo Milani morì. Lo avevamo letto, da studenti, quasi con un senso di liberazione perché ci avevamo trovato la volontà di un riscatto, la ribellione ai soprusi e ai formalismi inutili, l’affermazione dei diritti delle persone, soprattutto degli ultimi. Ci rendevamo conto, allora, che la scuola non sarebbe stata più la stessa, e che noi, insegnanti novelli, avremmo dovuto compiere una vera e propria rivoluzione culturale. Ed è così che, **nel settembre/ottobre 1973 escono a Salò gli articoli sul bollettino parrocchiale**, che fin da subito fanno rumore, provocano reazioni di disappunto ma anche di consenso. Soprattutto fa scalpore che a provocare tanto trambusto sia proprio un bollettino parrocchiale, tradizionalmente considerato pacifico, garbato, perbene. Protesta l’establishment docente della scuola media statale “D’Annunzio”, protesta la direzione della scuola privata cattolica delle Suore Ancelle che vuol sapere come sono stati ottenuti i dati pubblicati, mentre dovevano essere riservati.

Che cosa era stato scritto, in sostanza? Due cose: **l’intervista alla preside della scuola media** sui criteri pedagogico-didattici che venivano adottati nella sua scuola per raggiungere l’obiettivo della promozione umana dei ragazzi, e la pubblicazione di una **tabella riassuntiva dei dati sui promossi e sui bocciati di quell’anno 1973**. Aveva colpito, inoltre, la dichiarazione, sempre della Preside, che i rapporti educativi tra scuola elementare e scuola media consistevano nel solo passaggio di cartelle informative sulla personalità dei singoli alunni che si avviavano a frequentare la prima media, con annotazioni sullo stato di salute, sulla psicologia, sul rendimento didattico.

«Sono profili esatti e completi» diceva la Preside (cito dall’articolo) e «me ne legge uno dove si dichiara che la ragazza… è di debole costituzione fisica, turbata psicologicamente, timida, ha bisogno di attenzioni, di aiuto per poter rendere. Ebbene, chiedo, è stata promossa o bocciata? Mi risponde: “**Non dica che l’abbiamo bocciata ma abbiamo preferito farla sostare in prima**”».

Alla richiesta se fossero stati adottati criteri di attesa per formulare un giudizio di bocciatura, magari rinviandolo all’anno successivo, la Preside rispondeva: «È già stata tentata in alcune sezioni, negli anni scorsi, una cosa del genere, ma **coi lazzaroni non possiamo essere benevoli**. Non possiamo regalare le promozioni a chi non le merita». Quanto alla tabella riassuntiva dei Promossi e dei Bocciati nella scuola media, ecco i dati: «Ai 98 tra bocciati e non ammessi (all’esame) di giugno si aggiungono i 14 respinti di settembre 1973 (dei quali due assenti). **Totale bocciati: 112 su 608**».

Una vera falcidie! Pronta la replica delle maestre della scuola elementare che ponevano, senza mezzi termini, l’interrogativo “Chi sono i lazzaroni”? Gli articoli, che firmavo in sigla *Giemme* (le mie iniziali), erano rafforzati da **immagini** decisamente provocatorie e incisive, **uscite dalla penna di Alfredo Beretta**. A distanza di quarantaquattro anni da allora, possiamo certo dire che ci fu semplificazione nell’aver cercato un’analogia tra due realtà pedagogiche che erano assai diverse tra loro. La scuola media, infatti, son si poneva gli stessi obiettivi della Scuola di Barbiana. Ma fu quanto mai salutare l’aver messo in evidenza la necessità, per i ragazzi, di dotarsi di un linguaggio, come diceva don Milani, che avesse **dimestichezza con le parole senza averne timore**.

Qualcuno, invece, con le parole ci giocava e le usava per nascondere la verità, come possiamo rilevare nella sottile distinzione che c’è tra “fermare e bocciare”! Nel 1973 a Salò la “*Lettera a una professoressa*” fu letta da un sempre maggior numero di persone e **a don Milani fu successivamente intestata una via**.

Lucaffé®
...e vivi la vita
lucaffe.com

LA PICCOLA
GRANDE ITALY
Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffè, la monodose più ecologica al mondo!
e-mail: cristian@lucaffe.com - **Tel:** 3428563670
lapiccola.com

G.S. San Martino d/B

42ª FESTA DEL VINO

Gruppo Sportivo San Martino della Battaglia 1966

Con il patrocinio

Città di Desenzano del Garda

Centro Sportivo
San Martino della Battaglia
dall' 11 al 15 agosto 2017

Wine Festival - Weinfeste
Wijnfeest - Fête du vin

Apertura stan gastronomici ore 19
in caso di pioggia posti a sedere
al coperto

biemme®
etichette autoadesive
www.biemme-etichette.com
info@biemme-etichette.com

BOR.VI.CA. S.r.l.
costruzione stampi
per materie plastiche
e pressofusione
www.borvica.it
info@borvica.it
Via del pilandro, 8/A
25010 San Marino d/B
Desenzano del Garda
Brescia

a cura di **Alberto Rigoni**

Desenzano si è **rinnovata**

Tra proteste e applausi **piazza Cappelletti** è stata rimessa a nuovo:

era la vecchia piazza del macello, quella costruzione grande che ne chiudeva la piazza verso il lago, poi rasa al suolo senza complimenti.

Era la piazza del mercato, e proprio lì (in tempi lontani) si vendevano i polli, i pulcini e le anatre da allevare, i capponi "già incapponati", i capretti vivi e pure i maialetti da ingrassare e poi fare il salame, cibo importante e necessario anche per ringraziamenti e omaggi.

C'era *"chela de Castiù"*, una singolare venditrice d'elastico con un alto bastone dove erano appesi a penzolare metti di elastici che esibiva urlando *"Lastico che tira, lastico che tira!* e alternava ogni martedì il passare tra le gente esibendo limoni e ancora urlano *"cinque limoni una lira, cinque limoni una lira".*

C'era tra le bancarelle del martedì una grande animazione, perché era quella la sede principale per gli abitanti di allora, ed era anche una possibilità di incontro tra le persone che negli acquisti avevano l'occasione di conversare, scambiarsi colloqui che non erano soltanto convenevoli, ma dialoghi veri.

C'erano le gabbiette con gli uccellini da richiamo per i cacciatori.

Il tutto contornato da una dialogo serrato sui costi e sui successivi prezzi da pagare, e ognuno discuteva soprattutto per i maialini, e talvolta nella compravendita si intrufolava un sedicente mediatore, di quelli che si distinguevano per avere un bastone legnoso con la base ingrandita a cono, questo tipo poi pretendeva di ottenere il pagamento per la mediazione fatta anche se non richiesta.

Oggi la bellezza di un dialogo è difficile pensarla all'interno degli scaffali di un supermercato o nel suo parcheggio, ma pensate che la si trovi? Non si trova perché il mercato è il luogo di "incontro e di compravendite" e il supermercato non lo è. Facile?

Ritorniamo allora in piazza Cappelletti, la cui storia è stata raccontata da **Gian Maria Zacchi e Giancarlo Ganzerla** con preciso riferimento storico e qualche critica per il nuovo allestimento, noi torniamo ai "*te ricordet i temp endré".*

Quella già dei nostri avi e del mercato dei polli e dei maialini, ricordiamo che è dedicata molto più nobilmente alla fazione Cappelletti di Cremona citata da Dante, e ripresa da Luigi da Porto (nel 1500), che da guerriero diventò scrittore due secoli dopo, ma ne ebbe una errata interpretazione chiamandoli Capuleti, quando scrisse la *"Historia di due nobili amanti"*, poi anche parafrasata da Matteo Bandello e finalmente ripresa da Shakespeare che ne fece una famiglia veronese ormai celebrata nel suo racconto di "*Romeo e Giulietta",* ma a Desenzano è rimasto almeno il nome antico (Fonte: Enciclopedia Treccani).

Ritorniamo al piacere di ricordare una nonna che compra pulcini e galline da metter *"sóta el cassòl"* e fare attenzione se sopra l'aia o il brolo potesse comparire il volo ampio di una poiana allora bisognava correre e correre, a proteggere i pulcini e la chioccia era una attenzione e un dovere.

Anche i maialini avevano il loro compito: quello di ingrassare e diventare maiali veri; la mensa dei desenzanesi di allora era fatta di queste cose e verso l'inverno il salame, il lardo, le cotenne diventavano quotidiano cibo e dono da portare al proprio medico, al Prevosto, alla levatrice che a Desenzano era *"chèla de l'öcc"* e la si chiamava la *Comar.*

Il macello, quello vero, era riservato ai macellai e i loro negozi allora più numerosi erano distribuiti tra la piazza, quella vicina che non era ancora dedicata al martire partigiano Malvezzi, ma ad Umberto I, lì i negozi erano più nobili e vi si svolgeva anche il mercato maggiore dei grani che chiamavamo allora *"forment, furmintù, biàa"* e bancarelle di varie cose; si ricordi che quel mercato concesso dal Doge Gritti nei primi anni del 1400 ebbe notevole successo e fama.

Prima di appendere quarti e mezzene nelle macellerie, i buoi bianchi pungolati dal *goi (*il bastone che diventava liscio tra le mani callose dei contadini e la schiena degli animali) passavano in lunga sfilata per le principali vie del centro, addobbati con fiocchi e legacci rossi con al collo campanacci suggestivi prima di oltrepassare il fatal portone.

Ora piazza Cappelletti ha messo da parte il suo passato, i bar e le vecchie osterie si sono allargati, molti bimbi corrono e molto veloci con i pattini e biciclettine allegramente applauditi dai genitori seduti davanti a una bibita o un gelato.

Il rischio è che possano investire qualche vecchietto in transito verso consueti bicchieri e amici con l'inciampo al loro passaggio e anche fra i guinzagli lunghissimi dei cani, emuli di un alternativo Jo/Jo, mentre i loro "vigilantes" siedono ai nuovi ampliati locali, si dice che questo è il progresso, anche se la farmacia, rimosso un parcheggio vicino, beve un suo amaro nuovo ma non quello antico dei bar!

Però la magnolia fiorisce ancora, i platani della vecchia osteria distribuiscono ombra e un sedicente notista riesce a scrivere dei Cappelletti di Cremona, che non hanno nulla a che spartire con quelli con la C minuscola, che molti certamente conoscono e gradiscono, così il tempo non passa mai invano.

Gli anni passano

Rigù

Non si fermano mai
Vanno, corrono, esplorano
Paiono un treno a correre sui ponti
Sulle arcate costruite di sentimenti.
Accarezzare il rombo di quel treno,
Mentre il tempo si fa scenario
Sfondo vitale alla somma dei momenti,
Albero per aggiungere rami, gemme, fiori.
Di anno in anno.
Sbocciare sorridendo di ramo in ramo
Di fiore in fiore.
Gemme vitali a portare altre gemme
Altri fiori che fanno
Pianta della vita.
Mulino il tempo
Macina frumento di vita e sentimento d'amore
Ascoltando il suono di una campana,
Invocare armonia da tutti i campanili;
E che il vento soffi piano piano
A che la pianta si erga oltre il sibilar del vento.
La campana ne accompagna
l'andare
ne fa frumento
d'argento
Solo per dare ai colori
Il sereno di ogni momento.
Nel conforto sicuro del passato
Vissuto, volato, voluto, trascorso,
fiorito nel caleidoscopio dell'andare.

Eccezzionalmente in Italiano questo meso per celebrare il traguardo dei 100 numeri di Gienne!

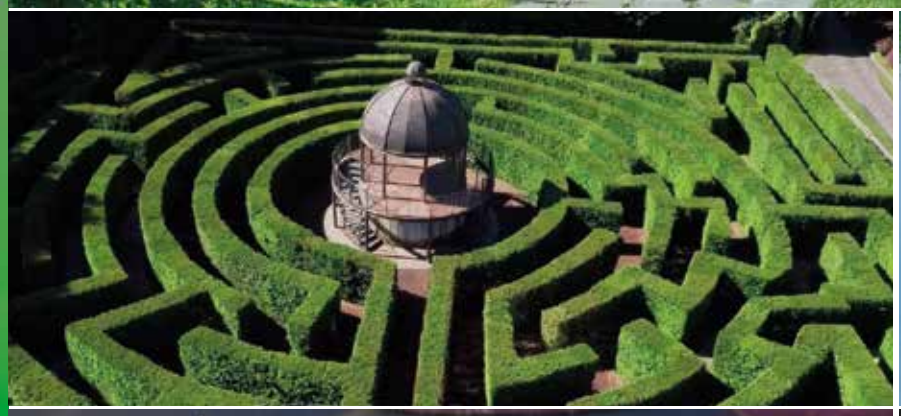
Parco Giardino Sigurtà

Sabato 8 luglio 2017 non perdere la Moohrun Flowers Edition, una corsa podistica tra le meraviglie del Parco. Per info e iscrizioni sigurta.it

2013

EGHN
EUROPEAN GARDEN AWARD
Secondo Parco d'Europa 2015

2016



Venite a scoprire l'estate multicolor in uno dei parchi più belli d'Europa!

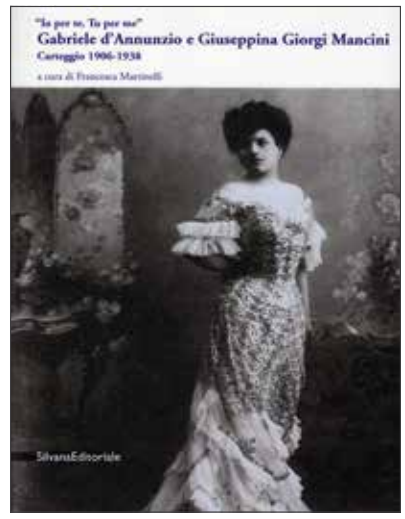
Immergetevi nei 600.000 metri quadrati di distese verdi e antichi boschi, potrete ammirare l'incantevole panorama che si scorge dalle dolci colline e le **centinaia di ninfee** che colorano i laghetti, accompagnati dai fior di loto, dai giacinti d'acqua e dagli ibischi lacustri.
Visitare il Parco è un'esperienza sempre nuova grazie anche alle diverse proposte di visita che incontrano i gusti e le esigenze di tutti. Ci si può infatti concedere una **rilassante passeggiata** oppure scegliere di **noleggiare i golf-cart elettrici o le biciclette**; e per un tour completo del Giardino salite a bordo del **trenino panoramico**!
Per trascorrere l'intera giornata al Parco potrete inoltre concedervi una sosta negli **snack bar**, che si trovano all'interno del Giardino, oppure pranzare al **Ristorante Sigurtà** per assaggiare i piatti tipici della tradizione.
Per info sul Parco e per scoprire il ricco **calendario eventi della stagione** clicca su www.sigurta.it

Aperto tutti i giorni dal 5 marzo al 5 novembre 2017!

Via Cavour 1, Valeggio sul Mincio (VR) | Autostrada A4 - uscita Peschiera del Garda | +39 045 6371033 | info@sigurta.it

www.sigurta.it

Io per **te**. Tu **per** me



Tra le varie pubblicazioni de *L'Officina del Vittoriale* presentate e realizzate in questo 2017 spicca **"Io per te. Tu per me", il carteggio integrale tra Gabriele d'Annunzio e la contessa Giuseppina Giorgi Mancini**, avvenuto tra il 1906 e il 1938 (Silvana Editoriale, 885 pagine a cura di **Francesca Martinelli**, 22 euro): una passione anzitutto fisica che coinvolse i due protagonisti per anni, di cui c'era testimonianza nel loro carteggio, ma di cui si era persa traccia. Eppure lo stesso **Giordano Bruno Guerri,** presidente del Vittoriale, è andato a ricercare le lettere tra tutti i collezionisti di D'Annunzio (5 o 6), e le ha trovate: uno di questi le aveva acquistate anni fa, "e le ha ri-donate al Vittoriale", dice Guerri. Ora tutto lo scambio epistolare romantico e appassionato è stato raccolto in un volume.

Il carteggio tra Gabriele d'Annunzio e Giuseppina Giorgi Mancini documenta **l'importanza di una storia d'amore che, finora, era rimasta "in ombra"** nella biografia del Poeta e che, in alcuni casi, era stata sminuita e persino denigrata. La ricostruzione dello scambio epistolare tra i due amanti offre innanzitutto la testimonianza di come quell'amore fu **uno dei più intensi vissuti da d'Annunzio**, e da lui non fu mai dimenticato. Ne è conferma la durata temporale del carteggio che, fatta eccezione per quello con Maria Hardouin di Gallese, è **il più longevo tra tutti i suoi carteggi d'amore**, ma anche uno dei più importanti sul piano artistico e biografico. Le lettere indirizzate a Giuseppina testimoniano lo stretto rapporto che si crea sempre tra i vari generi di scrittura dannunziani, documentano la vita del Poeta durante il periodo fiorentino, attestano la sua innata capacità di usare molteplici registri linguistici e l'intenzione di sperimentare, fin da quegli anni, una prosa diversa, memoriale, diaristica.

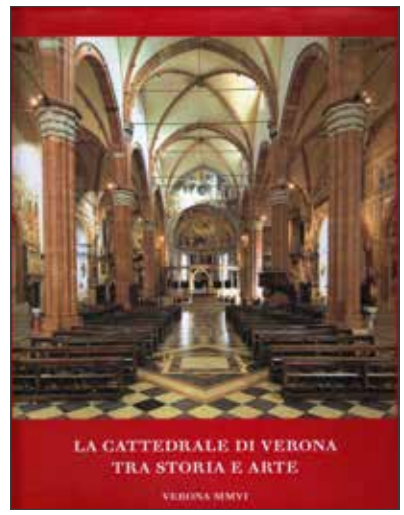
Itinerari della sponda **veronese**

Daniela Beverari e Maristella Vecchiato, la prima laureata in Architettura e la seconda in Letteratura, sono le autrici di questo bel volume "**Il lago di Garda – Itinerari della sponda veronese**" (ed. La Grafica, 358 pagine, 18 euro), un lavoro di catalogazione che ha coinvolto anche **Laura Scarsini e Katia Selle,** nell'ambito dell'attività di catalogazione operata dalla Sopraintendenza di Verona, Rovigo e Vicenza. L'attività riguardava la catalogazione delle emergenze architettoniche dell'area rivierasca del Garda veneto e da qui è nato questo lavoro con finalità anche turistica. Il risultato è **una guida dettagliata e completa dell'area veronese del Benaco**, dove illustrare la ricchezza e particolarità dei monumenti che completano le bellezze del paesaggio.

Le autrici suggeriscono gli itinerari alla scoperta dei paesaggi di **Peschiera del Garda, Castelnuovo del Garda, Lazise, Bardolino, Garda, Torri del Benaco, Brenzone e Malcesine**.

Si tratta di un patrimonio di spiccato valore storico-artistico, composto da chiese, oratori, ville e palazzi collocati nel centri storici o negli ambiti territoriali circostanti. Una ricchezza che completa il paesaggio gardesano e lo rende ancora più interessante agli occhi dei turisti. Il volume presenta delle **schede di facile consultazione**, che guidano il lettore alla conoscenza di ogni opera e monumento, con immagini curate e mappe che aiutano nella localizzazione. Ogni itinerario è introdotto da brevi pagine di commento sulla **storia del Garda** e sul suo inconfondibile e affascinante paesaggio.

La **Cattedrale** di **Verona** tra storia e arte



Il prestigioso volume a cura di **Claudia Adami e Alessandro Corubolo "La Cattedrale di Verona tra storia e arte"** (Verona, 2006) fu offerto a Sua Santità Papa Benedetto XVI, ai Cardinali, ai Vescovi e alle delegazioni delle Diocesi italiane in occasione del 4° Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, dal 16 al 20 ottobre 2006.

L'elegante pubblicazione, corredata di numerose immagini, racconta la Cattedrale di Verona nei secoli e si apre con un'interessante capitolo "**I papi a Verona**" di Giuseppee Zivelonghi: "Probabilmente non sono molte le città che per diverse vicende storiche hanno offerto ospitalità a qualche pontefice in circostanze eccezionali". Verona è una di queste. Il caso più clamoroso è rappresentato dalla città di Avignone in Francia, dimora dei papi sin dal 1309. Ma, continua Zivelonghi, "Verona nella sua storia bimillenaria, ha avuto l'opportunità di accogliere per motivi ben diversi, **quattro papi**: Lucio III, Urbano III, Pio VI e Giovanni Paolo II. Durante il secolo IX Verona, secondo le motivazioni addotte dall'Arcidiacono Pacifico, poteva opportunamente fregiarsi del titolo *minor Jerusalem*".

Il volume approfondisce varie parti della **Cattedrale di Santa Maria Matricolare**, sede vescovile dell'omonima diocesi. La struttura attuale sorge nel luogo in cui venne edificata, nel IV secolo (di cui si vedono alcuni mosaici nel chiostro e nella vicina chiesa di Sant' Elena) attribuiti probabilmente al **vescovo Zeno**, la prima chiesa cristiana della città. Il duomo si trova nella zona medievale di Verona, all'interno dell'ansa dell'Adige, non lontano dal Ponte Pietra, e sul lato meridionale della cittadella vescovile.

La **Toscana** unisce **Pascoli** e **D'Annunzio**

Il catalogo **'Magnifiche Presenze'** racconta due mostre e un progetto artistico che unisce la **Casa Museo Giovanni Pascoli** di Castelvecchio Pascoli (Barga, in Toscana) e la Fondazione **Il Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera**. Due mostre – una fotografica di Caterina Salvi Westbrooke, e una di dipinti di Sandra Rigali – e due cataloghi, varie pubblicazioni scientifiche e un convegno di studi che si terrà a settembre 2017. L'obiettivo è quello di avvicinare**, far dialogare e portare nel futuro le eredità di Pascoli e D'Annunzio**, attraverso la conoscenza artistica e letteraria dei luoghi dove scelsero di vivere. Una iniziativa importante, che avvicina le realtà differenti di due non toscani, ma che "**in Toscana hanno trovato grande fonte di ispirazione**".

I punti di contatto tra i due poeti sembrano essere molti, anche per l'intenso scambio di corrispondenza che hanno avuto.

Come scrive nella prefazione **Giordano Bruno Guerri**, presidente del Vittoriale, "Gabriele D'Annunzio e Giovanni Pascoli si sono conosciuti proprio così: il poeta di *Alcyone* – e delle *Laudi* – e il poeta di *Myricae*. Due personalità completamente diverse, interessi uno l'opposto dell'altro". E, continua Guerri, "la loro diversità diventa la cifra stilistica di ognuno: Gabriele mondano, raffinato, carnale, passionale, mentre Giovanni ritirato, semplice, professionale, serio, anzi serissimo. Alla vitalità e alla creatività vulcanica di Gabriele si oppone la calma riflessività di Giovanni, ma non per questo non si stimarono e non si apprezzarono". **Tra tanta diversità li accomuna la Toscana**, l'amore per i libri e il desiderio di possedere biblioteche fornite.

Sorsi di **poesia** per unire il **Garda**

La santèla de Brèssa

Ùla 'l pensér
sö ventài de culur
endó l'aqua la cória
ne la Garzèta.

'l tèmp l'è passàt 'n frèssa,
adès nel sò lèt
gh'è 'n sentér de gèra
'n bisbolà de fòje
che fa compagnia e umbrìa
a la Santèla de la Madunìna.

Dò mà le prega.

Mary Chiarini Savoldi

A scóla a Gàrda nel '29

Quànd'è arivà 'l témp de nàr a scóla
nel '29 con quél frét che gh'éra
co i socoléti so partì a bonóra
speràndo che vegnése en prèsia primavéra:

perché dedrio al comùne gh'era i legnàri,
tèra batùa l'era el paviménta,
quàtro banchéte, nei bùsi i calamàri,
che sfingiure, ghe pasàva el vènt.

De téla rósa l'éra la cartèla
portà a tracòla con drénte el silabàri,
en penÎ ficà 'nde n'asticiòla,
na matìta, na góma, en quadèrnp a quàdri ciàri.

L'éra el "Petèle" che faséva fógo
con de na stùa fàta de quarèi
casâ là 'n fóndo 'nde sto lógo.
L'era pu 'l fum che 'l câlt, te se 'ngiasàva i dièi.

La légna portâ dai puteléti de campàgna
l'éra tùta robìna, rósol e spusolênt.
El Cipòla el brontolàva, l'éra na làgna.
Vérda l'éra, la sopiàva, no la brusàva gnênt!

Dòpo l'asilo l'è stà el prim an de scóla
'nde na baràca, de tèra el pavimênt.
Gh'éra misèria, mi me ricòrdo ancóra,
ma i t'ensegnàva a rispetâr la sênt.

Tùti si nê, compàgni de quéi témpi,
sgólê su 'n cél, felìci 'ncóntra al sól,
énde na lùce fiorìa de patménti,
a ricordàrve so restà mi sól.

Marco Gelmetti (Marchéto)

A la lüna

Che fét issé gneca?
Che g'hét malmustusa?
La boca en scarpèta
i öcc de smurfiusa?
"Se pota sicür
g'hó la lüna, oterfat
so stöfa del mond
che 'l gira sbagliat…
So stöfa stöfenta
de dormer en pé...
El turno de not
l'è semper el mé.

Elena Alberti Nulli

Löi

Ma vardì Löi
che rassa de spusòta
che la dindula i fianc
en del forment,
per forsa el sul
el g'ha ciapat 'na còta,
l'è 'mbambolat
che 'l capés piö nient!
El pica,el cioca,el süda,
el na pöl piö,
el slonga i bras
per sbazotala sö.
Che scuriusà de stele,
che ciciarà de grì,
j züra che i papàer
j-è 'l segn
de chei bazì

Elena Alberti Nulli

La vedrada

Quan l'è tròp, sensa ös
en bris spostàda, me fo
töt entüren 'na vedrada.
En banda, me tègne chèl che val
töt el rèst el fo ulà de là.
Enmöciàcc, i laùr
i par pö bröcc, pö grancc
ma apó se i sparìs mia
e i sèghita a fisàm,
i ria mia a tocàm.

Me strènze a le poche
ròbe bèle che g'hó 'n banda
e i lase fa. So straca,
g'hó bisògn de ciapà fià.
Apó se lur i volarés burìm
e i sènte töt entüren girulà
i mia pöra de là del véder.
Entànt, per adès, i lase lé
dumà so mia, encö l'è isé.

Velise Bonfante

Ritài

Töt chèl che gné sücét entüren
me 'l varde coi me öcc e te coi tò,
ma töcc
ciapóm chèl che vedóm
e l'enfrognóm, a tòch e brize
a 'mpolveràs de dènt en fónt.

J-è mia fónde istès le nòse pèste,
la me pólver l'è mia compàgn la tò
che a ólte l'è 'n po' spèsa e 'n del dà zó
la mèt a pari e la smulzìna töt.

Isé, töt chèl che góm ensèma vist
l'è mia chèl scampulì restàt en me
o chèl finìt scundìt en fónt a te,
se ricordóm,
macàt del tèmp e sopresàt de j-agn
el se 'n somèa
ma 'l sarà mai compàgn.

Velise Bonfante

Tresendel

Se fa scür. Sensa us del delons
de töte le bande ria umbrìe
de menemà le scürìs semper pö.
Sito sito le sbrìssia sö l'órt
le pàsa a traèrs a la pianta de fich
le se pòsta col nas ai me véder.

Le se 'nmöcia semper pö tante
sensa öcc, per spià, le se pùcia
e pó, sensa frèsa, le spèta.
Me par de sintìmel adòs
töt chel négher férmo spetà,
me par finamài de sintìm a tocà.

Empastàde de nièn le me sgögna,
möte, se vàrde, j-è semper lé
pronte, a sègn, le spèta 'l momènt
che se smórse la luce e alùra
de ónda le vegnarà dent
per entorciàm en del scür apó me.

Velise Bonfante

Al mé papà

Nei dé de primaera,
papà come l'è bel
fa 'n giradì con té
söi Ronc o söl Castel.
Töta la zent la dis:

"ma varda chei du lé
'na pianta che camina
  en fiur che ghe cor dré"

Che bel parlà con te
pò fa 'na cantadina,
ne la tò ma issé granda
se perd la mé manina.
Che salti le gambine
per caminà con te,
per pudì sta al to pas
de pas g'hó de fan tré
Töta la zent la dis:

"ma varda chei du lé
'na pianta che camina
en fiur che ghe cor dré

Se te me völet bé,
papà tègnel a ment,
regalem tante ólte
do ure del tò temp.
Fra tanti tanti agn
per el tò pas cürtì
se scürterà anche el mé
per stat sempre vizì.

Elena Alberti Nulli

Pozöi d'istat

De solito se dis:
"Gh'è i fiur a le finestre"
ma ché, cari i méfiöi,
j è töcc gerani
che tè sö i pozöi.

Elena Alberti Nulli

Alla **ricerca** della **Tenda Rossa** di **Umberto Nobile**

Il **25 maggio 1928** il dirigibile *Italia* cessava i contatti con la nave-appoggio ***Città di Milano***. In balia di venti molto violenti aveva cozzato contro il pack, lasciando a terra parte dell'equipaggio, mentre, squarciata, trascinava con sé Renato Alessandrini, Ettore Arduino, Attilio Caratti (bresciano), Calisto Ciocca, Ugo Lago, Aldo Pontremoli.

Vincenzo Pomella verrà trovato morto sul ghiaccio, caduto dalla navicella motrice di poppa, poco lontano da dove si ritrovarono Nobile e gli altri uomini della squadra. Questi si trovavano a 81° 14' di latitudine N e 25° 25' di longitudine E. Erano puntolini in un'immensità di ghiaccio. Subito si accorsero che con loro era caduta la piccola stazione radio di soccorso e che questa poteva captare e trasmettere attraverso le onde corte. A lungo i dispersi non riuscirono a mettersi in contatto con la nave-appoggio e con il resto del mondo.

Solo il 7 giugno comparve sui giornali italiani un comunicato dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata Sovietica in Italia, che confermava la notizia della recezione di un messaggio dei superstiti del dirigibile *Italia* da parte di un radioamatore di Arcangelo nella giornata del 3 giugno.

La *Città di Milano* ricevette realmente il messaggio di richiesta di soccorso dalla *tenda rossa* l'8 giugno. Dalla *Città di Milano* arrivò, però, alle due baleniere *Hobby* e *Braganza,* in missione di soccorso, il messaggio rassicurante che uomini del dirigibile *Italia* erano vivi e in grado di trasmettere il punto esatto della loro posizione il mattino del 10 giugno. Tra speranze e delusioni dovevano trascorrere altri giorni prima che la *tenda rossa,* con cui i superstiti si erano fatti un riparo, venisse individuata. Solo il 23 giugno il comandante Nobile poté essere imbarcato su un piccolo velivolo; i suoi compagni d'avventura saranno salvati da un rompighiaccio il 12 luglio, dopo tante traversie.

Quando P.Bernardino sulla cartolina spedita a mio fratello Antonio il 4 luglio 1928 scrive che francobollo e illustrazione della Baia del Re alle Spitzbergen si riferiscono a fatti d'attualità, faceva un'affermazione ben nota. Anzi in quei due mesi, giugno e luglio del 1928, le notizie spesso contraddittorie e le polemiche sul comandante Umberto Nobile si sprecavano.

Come si era diffusa l'informazione che il dirigibile *Italia* era caduto, furono avviati programmi di ricerche dei dispersi da Roma, dalla Norvegia, dalla Svezia, dalla Russia (da 10 anni Unione Sovietica). Solo dopo il 7 giugno i soccorritori ebbero dati in grado di rendere più precise le rotte delle spedizioni. Tra i numerosi tentativi di portare aiuti ai dispersi sul pack, ne ricordiamo alcuni.

Tra i primi a mettersi in moto dalla Baia del Re nello Spitzbergen alla ricerca degli uomini dell'*Italia,* ci fu il Capitano degli Alpini Gennaro Sora, nato a Foresto Sparso, paese delle colline bergamasche del Lago d'Iseo. Da lui dipendevano otto alpini, sciatori e alpinisti di grandi capacità. Da prima perlustrarono la zona del New Friesland, dove si pensava fosse caduto il dirigibile. Quando poi furono captati i primi segnali radio dalla *Tenda Rossa,* il Capitano Sora, con due slitte trainate da cani e governate dall'olandese Van Dongen, si mise in marcia in direzione Nord-Est.

Orientarsi era difficile, perché in quel periodo di disgelo la banchisa era in continuo movimento. Uomini e animali erano ogni minuto in balia del vento e delle correnti marine, sempre con gli abiti infraciditi e le imbracature pesanti, impossibilitati a comunicare, perché non era stato concesso loro di portare con sé strumentazione radio adeguata. Malgrado le difficoltà, raggiunsero l'Isola di Foyn, non lontani dal

luogo dove per 48 giorni erano rimasti i superstiti della caduta del dirigibile *Italia.* Sora e Van Dongen verranno localizzati dal rompighiaccio sovietico *Krassim* e, su indicazione del personale, prelevati e portati in salvo da un idrovolante di soccorso, mentre erano all'estremo delle forze.

A offrirsi come soccorritore era stato pure Roald Amundsen, l'esploratore del Polo Nord che già aveva viaggiato con Nobile nell'impresa del dirigibile *Norge*. La sua intenzione di andare in aiuto si concretizzò solo il 17 giugno, quando la Francia mise a disposizione il velivolo *Latham-47*, di recente costruzione. Purtroppo il 18 giugno alle 18.45 l'aereo diretto allo Svalbard con sei uomini a bordo incappò in un banco di nebbia fitta e cadde nel Mare di Barents.

Il giorno prima, il 17 giugno, alcuni velivoli avevano sorvolato la *Tenda Rossa* di Nobile e questo era stato il primo avvistamento dopo l'incidente del 25 maggio. .

Strada dei Vini e dei Sapori del Garda

Gli Eventi di Luglio

Suoni e Sapori del Garda

Sabato 15 Luglio ore 21:15
Santuario di San Quirico, Muscoline

Sabato 22 Luglio ore 21:15
Isola del Garda, San Felice del Benaco

Sabato 29 Luglio - ore ore 21:15
Calvagese della Riviera, Chiesa Parrocchiale di San Pietro in Cattedra.

Lega navale Desenzano

Domenica 2 Luglio
Presso Lega Navale di Desenzano "Regata del Solleone"

Sabato 22 Luglio
presso Lega Navale di Desenzano " Circuito del giro del Lago in Kayak pro Aido"

Via Porto Vecchio, 34, ***Desenzano del Garda***
www.stradadeivini.it - ***030 999 0402***

Il territorio della Strada dei Vini e dei Sapori del Garda comprende la zona di produzione dei tre vini a Denominazione d'Origine Controllata: Lugana, Garda Classico e San Martino della Battaglia.

Palio di San Lorenzo
22a edizione di Pozzolengo

21/22/23 LUGLIO
FESTA DELLA BIRRA dalle ore 20.00
Evento musicale con stand gastronomici e musica rock Campo sportivo parrocchiale oratorio di San Lorenzo

3 AGOSTO
CANTA PALIO dalle ore 20.00
Sfida canora fra le contrade e stands gastronomici presso il campo sportivo parrocchiale Oratorio San Lorenzo

5 AGOSTO
DE GUSTIBUS MORENICIS dalle ore 20.00
Degustazione di eccellenze enogastronomiche dell'entroterra morenico ed esibizioni musicali per le vie del centro storico e lungo le strade del Castello

10 AGOSTO
21° PALIO DI SAN LO RENZO dalle ore 20.00
Palio della Pastasciutta: sfida culinaria del tipico piatto italiano fra le otto contrade del paese con esibizioni musicali, volto alla valorizzazione dei tipici prodotti locali presso il centro sportivo comunale

19 AGOSTO
CASTELLI IN MUSICA dalle ore 21.00
Evento musicale organizzato in collaborazione con l'Associazione Colline Moreniche all'interno del castello di Pozzolengo per valorizzare il patrimonio storico culturale del paese. Presso Piazza Ugo Mulas - Castello di Pozzolengo

SALDI

WANTED

dal 1 luglio*

*per sessanta giorni

... e Domenica 9 Luglio

Grande Area Giochi

INDIANI & COWBOY

www.illeonedilonato.com

il Leone di Lonato

il re dello shopping

A4 USCITA DESENZANO - a 2 km dir. Mantova

Una **nuova vita** per l'ospedale **Villa dei Colli** di **Lonato**

Arriveranno oltre due milioni e mezzo di euro dalla Regione Lombardia per **riqualificare l'ospedale Villa Dei Colli di Lonato del Garda**, che diventerà così "**Presidio ospedaliero territoriale**" (POT).

Nato nel 1960 come **Sanatorio** per la sua posizione collinare e ventilata (su terreni in parte donati dalla famiglia del dottor **Gianfranco Papa**), favorevole dal punto di vista climatico per la cura di malattie croniche come la tubercolosi, il nosocomio attualmente ospita l'unità operativa di riabilitazione, una struttura residenziale psichiatirica, un centro psico-sociale e uno di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza.

In questi anni molte voci si sono rincorse su un suo possibile ridimensionamento o addirittura sull'ipotesi di dismissione. Ora invece arriva una notizia che non solo lo salva in tempo di tagli, ma addirittura lo rilancia proiettandolo entro due anni come **struttura di riferimento per pazienti fragili e cronici** e sede di nuovi ambulatori. Grande orgoglio per i lonatesi, dal momento che la riconversione di Villa Dei Colli in POT è una delle previsioni più importanti contenute nella nuova delibera regionale, che migliora il servizio offerto a cittadini e turisti e apre una nuova modalità di cura più moderna, integrata e attenta alle esigenze del territorio gardesano.

L'Azienda socio sanitaria territoriale (ASST) del Garda riceverà complessivamente **5 milioni e 300mila euro per sostenere il passaggio**, dando una più specifica attenzione al tema della cronicità e offrendo servizi al passo delle tecnologie più innovative. Inoltre è importante ricordare che **quella del Garda è una delle aree turistiche più importanti d'Europa**, la seconda in Italia con oltre 21 milioni di presenze, e questo richiede **un'assistenza sanitaria qualificata**.

Gli interventi specifici dell'ASST del Garda ammessi a finanziamento regionale riguardano oltre ai lavori di riconversione in POT di Villa Dei Colli, la messa in sicurezza dell'ospedale di Desenzano, l'acquisizione di apparecchiature nella struttura di Gavardo e l'implementazione di percorsi di cura e telemedicina.

Roberto Darra

Esito Elezioni Amministrative 2017

Volti nuovi per due Municipi: **Volpi** a Castiglione e **Malinverno** a Desenzano

Desenzano del Garda

Guido Malinverno (a sinistra), candidato sindaco centrodestra, è il nuovo sindaco di Desenzano del Garda. Al ballottaggio ha ottenuto il **65,71%** dei voti. Mentre **Valentino Righetti**, candidato sindaco del centrosinistra, ha ricevuto il 34,29% dei voti.

Castiglione delle Stiviere

È **Enrico Volpi** *(in basso)* ,centrodestra, il nuovo sindaco di Castiglione della Stiviere (Mn). Al ballottaggio del 25 giugno il neoeletto sindaco ha ottenuto il **58,34%** dei voti. Il suo avversario, **Alessandro Novellini**, sindaco uscente candidato del centrosinistra, che si è fermato al 41,66% dei voti.

Calendario principali eventi 2017

LUGLIO

Sabato 01:
ore 21: BRUNETTO in ONE MAN SHOW
serata di divertimento tra barzellette e musiche

Mercoledì 05:
ore 20: FESTIVAL DELLA MOZZARELLA,
piatti tipici con mozzarella appena fatta

Sabato 08 e Domenica 09:
FESTA dell'ANGURIA, Anguria day... e agripizza

Venerdì 14:
ore 20: Galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza

Mercoledì 19:
ore 20: FESTIVAL DELLA SALAMELLA

Venerdì 21:
ore 20: Galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza

Sabato 22:
ore 21: FESTA DA BALLO LISCIO E NON...
con orchestra, musiche anni 60 - 70 - 80
AGRIPIZZA con ospite d'onore: "Giorgio Sabattini"
campione del mondo della pizza 2017

Mercoledì 26:
ore 20: FESTIVAL DELLA MOZZARELLA,
piatti tipici con mozzarella appena fatta

Venerdì 28:
ore 20: Galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza

ORARIO ESTIVO: DA GIUGNO A SETTEMBRE
Lunedì chiuso - Dal Martedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:30
Sabato e Domenica dalle 11:00 alle 23:30

PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

UDJ™ 4 Children

Domenica 16 Luglio 2017

COCO BEACH // UDJ FOR CHILDREN

NERVO
MARNIK
KLOSMAN
KRIS KROSS AMSTERDAM
DANKO
10Q
HISAAK

AGE / Alberto Gobbi Events

virgo / Music Mgmt

LIBRA

INSTAGRAM.COM/UNITEDEEJAY
TWITTER.COM/UNITEDDEEJAYS
FACEBOOK.COM/UNITEDJS
UDEEJAYS.COM

CocoBeach

INSTAGRAM.COM/COCOBEACH_CLUB
FACEBOOK.COM/COCOBEACHITALY
COCOBEACHCLUB.COM

COCO BEACH | VIA CATULLO, 5 (LONATO DEL GARDA, BS) | TEL 3921721659 | **WW.COCOBEACHCLUB.COM**

Alberto Zambelli: una Star della Moda

Lo stilista **Alberto Zambelli** nasce in quel di Rivoltella, ma opera a Polpenazze. Lavora con assiduità nel silenzio più assoluto. Poi, nel 2013, nasce come brand di alto prêt-a-porter e sviluppa la sua prima "**capsule collection**" nel 2014. Nello stesso anno viene selezionato dalla Camera nazionale della Moda Italiana tra 15 nuovi talenti. Da lì si avvia **una carriera in ascesa**.

La sua ispirazione trae origine da un amore per le atmosfere orientaleggianti, quindi **a Pechino** il suo marchio riceve un riscontro mediatico altissimo nel panorama cinese e, conseguentemente, in quello internazionale.

Le tappe di questa sua fortunata ascesa? Nel 2014 Milano, Roma, Shangai, Pechino. Nel 2015 Uzbekistan. Nel 2016 ancora Milano e Dubai. Le sue collezioni sono rivolte a **una donna estremamente elegante e sofisticata** che ama giocare tra forme pulite e assolute, associate a materiali inediti che Alberto spesso crea con tessuti italiani. Donne che amano, come lui, sperimentare.

Lo abbiamo incontrato a una sfilata di moda a Milano al Museo della scienza e della tecnica. Luogo prestigioso dove, tra l'altro, poco prima aveva sfilato la maison Armani. I**l suo motto** è: "Osservare non è solo guardare, ma farsi portare là dove l'immagine vuole condurti". Ciò è molto saggio.

Una sua confidenza, condivisa con chi scrive: "Per la **collezione autunno-inverno 2017/2018** mi sono ispirato al film **'Le amare lacrime'** di Petra Von Kant, del regista Rainer Fassbinder". Una pellicola capolavoro molto introspettiva, in bilico tra teatralità e cinematografia.

Dalle sue parole si evince una **cultura eclettica** che fa sì che lo stilista, con i suoi capi, inveri la vera sinestesia delle arti. E scusate se è poco!

Il futuro di Alberto Zambelli? "Dalla collezione 2018/2019 comincerò a produrre in collaborazione con un licenzatario bresciano, oggi ancora 'top secret', e inaugurerò un mio showroom a Milano".

NUOVA APERTURA

Enoteca GrandiVigne

e la Prosciutteria di Iper.

Vieni a trovarci a
IL LEONE DI LONATO
Shopping Center!

IPER La grande

All'**Antico Moro** di Livorno

Zio Remo durante le vacanze di Pasqua del 1958 chiese a suo nipote Massimo Ferrari, allora di nove anni: "Andiamo domani a Livorno dal Maestro Ciampolini?". Il nipote gli rispose pronto: "Si, zio, volentieri!"

Zio Remo era non vedente, ma molto autonomo, però in certe occasioni aveva bisogno di due occhi aperti vicino a lui.

Così il giorno dopo zio Remo e Massimo presero l'autobus urbano per raggiungere la stazione Termini di Roma, poi il treno per Livorno e un taxi per arrivare nella strada del Maestro Ciampolini. Dopo un viaggio senza particolari inconvenienti trascorsero la notte in un grazioso alberghetto.

L'indomani, a un'ora adeguata, suonarono all'abitazione dell'amico pure lui non vedente, che viveva con due sorelle. Zio Remo fu accolto con grande cordialità e fatto sedere a un tavolo del salotto, dove c'era anche un pianoforte.

Il Maestro Ciampolini si sedette di fronte allo zio, mentre il cane lupo che l'accompagnava si stese vicino alle sue gambe sotto il tavolo. Zio Remo avvertì la presenza dell'animale e con la destra ne accarezzò il capo esclamando: "Ma che bel cagnetto che ci hai!".

Massimo restò di stucco, perché, lui che vedeva sapeva che non si trattava di un cagnetto, ma di un superbo animale di taglia considerevole. Comunque sia i due amici, entrambi non vedenti, si misero a parlare animatamente. Zio Remo era in quel periodo

presidente dell'Associazione Italiana Ciechi e dialogarono su alcuni problemi degli associati.

Intanto si sentivano le sorelle del Maestro Ciampolini armeggiare in cucina. Infatti, poco dopo servirono il caffè con i pasticcini. Quando i due amici ebbero trattato le questioni urgenti, l'ospitante si mise al pianoforte e iniziò a suonare un brano dell'*Inno alla Gioia* di Beethoven.

Il Maestro Ciampolini suonava magnificamente e anche Massimo, che era un bambino parecchio sveglio, ne rimase ammirato. A un certo punto però si mise a eseguire una melodia e immediatamente le sorelle, appartate in cucina, *si fiondarono* nel salotto e presero a cantare a gola spiegata.

Zio Remo dopo due canzoni si alzò in piedi e disse che dovevano andare. Quindi dopo alcuni salamelecchi alle sorelle e un abbraccio all'amico, Zio Remo e Massimo guadagnarono l'uscio. Appena girato l'angolo zio Remo chiese a Massimo: "Come sono queste sorelle?"

A Massimo le signore erano risultate antipatiche, così disse: "Zio, sono due scorfane!" E di rimando lo zio: " Eh sì, mi pareva proprio dalla voce!".

Quindi raggiunsero il ristorante dell'*Antico Moro*, dove zio ordinò pesce, vale a dire zuppa di cozze (cozze fresche pulite dalle barbe, gettate in olio insaporito con aglio, spolverate, dopo un minuto di cottura in padella, con prezzemolo tagliato finemente e con pepe) e per secondo triglie *alla livornese* (pescetti puliti molto bene dagli elementi spinosi, gettati in un tegame basso con olio profumato con più sapori, conditi poi in apposita salsa a base di sugo di pomodoro secondo la tradizione del luogo). Le portate erano abbondanti e perfette. Massimo apprezzò molto. Al momento del conto il ragazzo ebbe qualche attimo di imbarazzo, perché non sapeva come lo zio si sarebbe sbrogliato. Si dovevano pagare £ 23.400.

Zio Remo, invece, del tutto tranquillo prese dalla tasca interna della giacca le banconote e dalla tasca dei calzoni le monete. Massimo, prima di porre i soldi sul piattino, controllò: lo zio aveva dato il denaro proprio giusto. Massimo e zio Remo ritorneranno ancora dal Maestro Ciampolini di Livorno con soddisfazione reciproca.

a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

La **protezione** dai raggi **ultravioletti**

La parola **luce** indica, nel linguaggio comune, quella parte della radiazione solare alla quale il sistema visivo umano è sensibile. Appartiene alla luce solo una piccola parte delle radiazioni che il sole invia verso la terra, **le radiazioni** con lunghezza d'onda maggiore sono indicate come Infrarossi mentre quelle più corte sono dette Ultravioletti. **Gli ultravioletti (UV)** nel loro complesso sono la componente più pericolosa per la nostra salute in quanto trasportano un'energia sufficiente per spezzare i legami chimici delle molecole organiche provocando a volte danni irreversibili. Fortunatamente l'atmosfera terrestre ci protegge dalle componenti più pericolose della radiazione solare che tuttavia, complice anche l'assottigliamento dello strato di ozono, ci raggiungono in misura diversa a seconda della latitudine e delle condizioni climatiche.

Gli effetti indotti dai raggi UV sui tessuti oculari possono manifestarsi in forma acuta o cronica, a seconda che ci si riferisca all'esposizione per tempi ridotti a luce intensa o alla normale luce diurna per un tempo lungo quanto la vita stessa di ogni singolo individuo.

Numerose ricerche scientifiche hanno identificato uno stretto **rapporto causa-effetto** tra esposizione ai

raggi ultravioletti e le forme più comuni di cataratta. Tutti i soggetti operati di cataratta dovrebbero adottare particolari misure di protezione dagli ultravioletti in quanto l'assenza del cristallino li espone maggiormente a rischio; allo stesso modo tutte le persone che passano molte ore della giornata all'aria aperta, ed in modo particolare i bambini, dovrebbero utilizzare dispositivi di protezione.

Quando parliamo di **protezione** dobbiamo pensare sia all'uso di occhiali da sole che all'utilizzo di occhiali da vista dotati di lenti selettive, che si lasciano cioè attraversare bene dalla luce visibile ed al tempo stesso assorbono completamente i raggi ultravioletti, così da proteggere e preservare la salute degli occhi. L'utilizzo di lenti non specifiche, siano esse da "vista" o da "sole", può amplificare l'effetto dannoso portato dalla radiazione Ultravioletta.

Gli occhiali da sole sono accompagnati da un **certificato CE** che ne attesta il livello di protezione, questa certificazione garantisce che le lenti forniscono il giusto livello di protezione. **La qualità di una lente** si misura anche tramite altre caratteristiche tra cui la qualità ottica delle superfici, il materiale con cui è costituita, i trattamenti di superficie capaci di eliminare riflessi fastidiosi, la polarizzazione (caratteristica che consente di ridurre la percezione del riverbero della luce), la resistenza ai graffi e agli urti.

L'optometrista conoscendo le numerose caratteristiche tecniche delle lenti e le specifiche esigenze del singolo individuo saprà consigliare il dispositivo più indicato.

Presso il nostro **Centro ottico**, in via Repubblica 9 a Lonato del Garda, potrete trovare la consulenza e scoprire le lenti da sole, anche graduate, con nuovi trattamenti ed esclusive colorazioni.

Via Repubblica, 9 Lonato d/G
Tel 030.99.13.258
visionottica@garuffo.it

VisionOttica Garuffo

Via da **Parigi,** non è l'**Apocalisse**

Fra le molte notizie che interessano ultimamente l'economia, una è destinata ad incidere anche da noi: L'aveva promesso durante la campagna elettorale: "**Farò uscire gli Usa dall'accordo sul clima di Parigi**" e lo ha mantenuto. A nulla sono valse le pressioni di Francesco, che gli ha regalato la sua enciclica sull'ambiente, di suo genero Kushner, di sua figlia Ivanka, di altri "consiglieri".

Trump tanto aveva promesso e tanto ha mantenuto, fra gli osanna dei suoi elettori (operai e popolo minuto) e con gli attacchi rabbiosi dei suoi detrattori; dai radical chic con la puzza sotto al naso a quelli che sull'accordo di Parigi speravano di guadagnarci dei soldi pubblici, alla Al Gore, per intenderci.

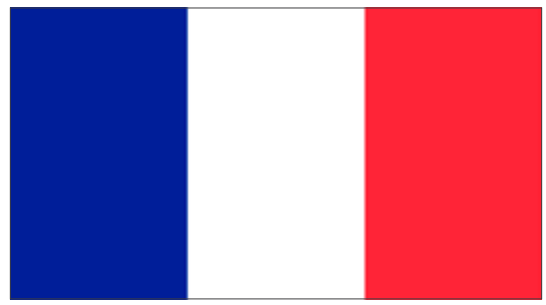
Rifuggendo dalle esagerazioni di parte, vediamo di esaminare la questione i più obiettivamente possibile. Anzitutto vi è da dire che **il Congresso americano non aveva ratificato l'accordo firmato da Obama**, forse perché questi sapeva che il Congresso, che gli era contrario, l'avrebbe bocciato.

In secondo luogo **la mossa di Trump** è **considerata avere un impatto trascurabile per l'ambiente**, ma grandi benefici per l'economia americana. È opinione americana che l'accordo avrebbe fatto delle economie americana ed europea i capri espiatori delle teorie circa i cambiamenti climatici. La Camera di Commercio americana aveva stimato che le riduzioni di attività previste dall'accordo di Parigi avrebbero portato alla disoccupazione di un milione e 100mila persone, con la perdita di interi settori industriali. Stati come il Michigan, il Missouri, la Pennsylvania e l'Ohio avrebbero avuto forti riduzioni del loro Pil. Gli stessi privati si sarebbero visti impoverire per l'aumento dei costi energetici. Era stato stimato che l'effetto complessivo sarebbe stato quello di ridurre il Pil americano di 2,5 milioni di miliardi di dollari per il 2035 e di eliminare 400.000 occupati. E questo a che pro?

Lasciamo da parte le fonti americane e citiamo **un grande scienziato italiano, Antonino Zichichi**, intervistato in merito recentemente dal quotidiano "Libero". Per l'illustre studioso occorre distinguere quello che è l'inquinamento di origine antropica dai cambiamenti del clima: "Difatti - afferma il fisico - è difficile attribuire alle attività umane effetti tali da portare variazioni climatiche".

Il clima ha sempre avuto variazioni senza curarsi degli uomini. Non abbiamo rilevazioni scientifiche che da poco più di un secolo, un nulla nella vita del pianeta, ma qualcosa dai tempi antichi è rimasto nella memoria. La Groenlandia "Grunland" - terra verde - era coperta di alberi quando i Vichinghi la videro e denominarono così, mentre oggi è coperta di ghiacci. Viceversa l'Islanda "Eisland" - terra di ghiaccio - inabitabile quando venne così chiamata, è oggi abitata e coltivata. **Le anomalie climatiche tendono ad essere cicliche ed eliocentriche**, piuttosto che in qualche modo antropocentriche basate su (minuscoli) contributi di CO_2 alle anomalie percepite dell'effetto serra.

A proposito del CO_2, chiamato all'inglese biossido di carbonio dai "protettori dell'ambiente", ma che a scuola mi insegnarono chiamarsi "anidride carbonica", cito ancora l'autorità di Zichichi: "**L'anidride carbonica**



è cibo per le piante" e senza di essa "non potrebbe esistere la vita vegetale. Siccome la vita animale viene dopo quella vegetale, senza anidride carbonica non potremmo essere qui a discutere. E' vero che essa produce l'effetto serra, ma senza questo effetto la temperatura media su questo satellite del Sole sarebbe 18° sotto zero". Pare persino che oggi vi sia carenza di CO_2, calcolato attualmente in 400 p.p.m. contro le 7000 p.p.m. del passato!

Ciò non vuol dire che venga ammesso l'inquinamento. Le isole di rifiuti nell'oceano, le spiagge inquinate dalla plastica, gli scarichi delle imprese non filtrati nell'aria e nei fiumi sono fatti che devono essere combattuti e puniti, ma questo deve avvenire separatamente dal pensiero che l'inquinamento umano possa generare cambiamenti climatici ecumenici. La minuscola (in termini mondiali) quantità di CO_2 dovuta alle attività umane non è una catastrofe per l'ambiente, con buona pace degli ambientalisti da salotto e della Merkel che vuole adoperare l'accordo di Parigi per un altro passo verso il Quarto Reich europeo.

FERRABOLI®

BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI

Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

www.ferraboli.it
tel.030.603821

Made in Italy

il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30
il SABATO dalle 09.00 alle 12.00

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,
sulla vecchia ss.45bis

La scelta migliore per le tue grigliate!

a cura di **Pino Mongiello**

Conversando con Paolo Veronese

Con gli occhi rivolti al lago e l'archibugio in mano

Paolo Veronese è noto per essere stato un pittore del Cinquecento, assai richiesto in molte corti d'Europa soprattutto per l'abilità di ritrarre i volti. Non è di lui, però, che voglio parlare ma del suo **omonimo** (somigliantissimi i tratti somatici dei due!), nato in Svizzera nel novembre 1974 da genitori gardesani che vi emigrarono per lavoro e ritornarono **sul lago, a Maderno**, nel 1985. Se qualcuno vuole indagare se vi sia una qualche ascendenza genealogica col grande artista del Rinascimento, può andare all'Hermitage di San Pietroburgo a vederne un celebre autoritratto o, più semplicemente, può osservare il dipinto di *S. Ercolano in preghiera tra le rocce di Campione* conservato nella Parrocchiale di Maderno. Sono bastati dieci anni dell'infanzia e della fanciullezza a far assaporare al nostro Paolo la cultura dell'ambiente transalpino e a mantenerne integro il retaggio. Dopo il liceo scientifico a Salò, compie gli studi universitari a Verona: iniziati con Filosofia (poi interrotti), conclusi quindi con Lingue straniere (Inglese e Tedesco) e la laurea, conseguita nel 2001, con una tesi sugli strumenti del comunicare contemporaneo: stampa e internet a confronto.

Davanti a noi, che sorseggiamo una bibita fresca sotto gli ulivi, è il golfo di Salò; alla nostra destra la spiaggia di Tavina, mitica ninfa cantata dal Voltolina quando l'Accademia degli Unanimi era agli albori. Il nostro sguardo si protende al monte Baldo; sulla sinistra vediamo il poggio di Cargnacco, interamente rivisitato e rimaneggiato da d'Annunzio per realizzarvi il Vittoriale. **Non si può immaginare il Benaco senza poeti.** Chiedo allora a Paolo e all'amico Alfredo Rizza (fine linguista) che lo accompagna, perché nel suo **"Piccolo Almanacco letterario" – l'Archibugio –**, fin dal primo numero dell'aprile 2004, proprio lui parla della **Poesia come di un "borgo assopito o inesistente"? Davvero la Poesia è morta?**

La mia è una provocazione, lo sa anche lui (e Alfredo annuisce), perché altrimenti non continuerebbe a pubblicare i suoi "fogli sparsi" ininterrottamente da tredici anni. In effetti, proprio in apertura di quel suo numero fondativo, Paolo Veronese collocava in testa a tutto la citazione dei primi sette versi de *La terra desolata* di Eliott, sotto l'emblematico sottotitolo "**La sepoltura dei morti**". Quindi, con una sorta di gioco simbolista, si arrischiava ad affermare che quel "suo libello" vorrebbe sparare "bolsi colpi di un antico archibugio…" da lui stesso definito "**… arma estinta, senza granché di polvere da sparo…**"

Allora, lo stesso ideatore di quella preziosa rivista dal "taglio desueto", come diceva, nutriva poche speranze di riuscita per l'impresa che andava a iniziare, e tuttavia partiva. Nella difficile impresa gli era vicino il compagno di liceo, e amico, **Giorgio Minelli**; **col tempo, gli si sono aggregati altri pionieri sognanti**, ma non meno preparati.

Né di sola poesia racconta "*L'Archibugio*": ci sono anche storia, arte, varia cultura e umanità. Tuttavia la Poesia rimane lo zoccolo duro della questione. Nel numero XXIII (gennaio dello scorso anno), infatti, l'argomento ritorna, di nuovo in prima pagina, sotto un titolo che vorrebbe sembrare un "j'accuse": "I poeti estinti". In realtà, ancora una volta, Paolo Veronese vuol sostenere che la Poesia non è affatto morta. E chiama a sostenere la sua tesi Tonino Guerra, il mitico sceneggiatore di Fellini, creatore di musei all'aperto a Pennabilli, nel Montefeltro, poeta raffinato e lieve lui stesso. In particolare, cita un brano del *Libro delle chiese abbandonate*, "pensando a quante chiese e case son crollate nella pianura del Po, e tetti e campanili spariti nella polvere…". Nonostante l'innegabile desertificazione che si è creata, il nostro Paolo non può non riconoscere, però, quanto sia "viva la poesia, parola che si insinua nella scarpa…, seme che cresce fra sterpi e mattoni".

Qualche settimana fa, agli esami di maturità è stata proposta per lo scritto d'Italiano la poesia di Giorgio Caproni "*Versicoli quasi ecologici*". Reazione degli studenti? Uno sgomento generale! Nel sito "Studenti.it" Maddalena Balacco scrive che Caproni è un "poeta romano, trasferitosi a Genova…", mentre invece è un poeta livornese… Ma, a prescindere da tutto, credo che la scelta operata dagli esperti del Ministero abbia creato un sano scossone. La poesia di Caproni interroga la coscienza di tutti e ci mette davanti agli occhi la cruda realtà di un pianeta, il nostro, che rischia di scomparire per l'insipienza di chi lo abita. **La Poesia, dunque, non è solo "otium" letterario**, e nemmeno può considerarsi un inutile reperto del tempo passato. **I poeti non sono estinti**. L'Archibugio può essere ripulito perché possa recuperare più voce e sappia esibire maggiore convinzione di quanta non ne abbia avuta finora.

#MONDOMELA

WWW.LAGRANDEMELA.IT

1 LUGLIO
NOTTE BIANCA
NEGOZI APERTI
FINO ALLE 24.00

SALDI*
SPETTACOLARI!
DALL'1 LUGLIO

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

*FINO AL 31 AGOSTO

Il testimone dello sfacelo: **Franz Joseph**

"Niente mi è stato risparmiato in questa vita" aveva affermato l'Imperatore **Francesco Giuseppe** alla notizia dell'assassinio dell'amata consorte **Elisabetta (Sissi) di Baviera**. I lunghi anni di vita (86 per l'esattezza) e di regno (68) non gli furono avari di **lutti personali,** a cominciare con la fucilazione del fratello Massimiliano in Messico nel 1867, il suicidio del figlio Rodolfo nel 1889, l'assassinio della moglie nel 1898, l'assassinio del nipote e principe ereditario Francesco Ferdinando nel luglio 1914, che precipitò il mondo nella prima guerra mondiale. Tutta una serie di dolori che non potevano non incidere sul suo carattere.

Gli venne risparmiato il più grande dolore per un personaggio che era imperatore d'Austria, re d'Ungheria e con un'altra decina di regni, principati e contee, ovvero quello di vedere il crollo dell'Impero austroungarico e lo sbriciolamento delle nazioni che componevano questa particolare "unione europea" ante litteram.

Egli passò attraverso tutto il Risorgimento italiano, fino alla quarta guerra, quella del 1914-'18. E quando morì, il 21 novembre 1916, le fortune del suo Impero stavano già girando al peggio. Due anni dopo l'Impero sarebbe definitivamente crollato.

Vinse alcune battaglie, ma ne perse molte di importanti: non capì che i tempi stavano cambiando e che l'assolutismo era finito. Lo stesso errore che fece Nicola II di Russia. Le battaglie vinte sul fronte italiano le ritroviamo tutte nell'intitolazione di vie e piazze di Vienna: *Lissa platz, Novara gasse…*

Con l'area del Garda, Franz Joseph e Radetzky ebbero a che fare sin dalla prima guerra d'indipendenza. Tutta la regione faceva parte del "quadrilatero" di fortezze che avrebbero dovuto fermare le invasioni nemiche da ovest. Di qui l'immane complesso di fortificazioni che dopo il 1848 vennero costruite - in particolare a Peschiera - dal governo austriaco.

Rimane memoria di un sopralluogo alle fortificazioni in costruzione, fatto dall'Imperatore il 18 settembre 1851. Egli era arrivato a Verona - altra piazzaforte austriaca - e alle 10 di mattina parti in carrozza per Peschiera. Vi arrivò a mezzogiorno. Una visita alla cittadina e alla fortezza, poi alle due del pomeriggio riparti in piroscafo per Riva del Garda.

Gli Austriaci avevano sul lago una flotta, tra cui un piroscafo armato denominato "Franz Joseph". Rimane una cronaca della visita dalla Gazzetta di Mantova del 22 settembre 1851 (da: "*Peschiera*" di Franco Prospero).

Desenzano 18 settembre

Oggi alle 10 di mattina Sua Maestà abbandonava Verona, e arrivava a Peschiera alle 12. Quivi l'Augusto Monarca venne ricevuto da S. E. Il signor Feldmaresciallo conte Radetzky Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo Veneto, da S. E. il signor conte Strassoldo I. R. Luogotenente della Lombardia, dall' I. R. Delegato Provinciale di Mantova Carlo Breinl Cav. Di Wallerstern, dal comandante della fortezza e da tutte le altre autorità civili e militari. Il tuonare delle artiglierie ed il festoso suono delle campane annunciavano a quella popolazione il desiderato di Lui arrivo. La città venne ornata a festa; a tutte le finestre ed ai balconi erano esposti tappeti e drappi, ed al ponte era stato eretto un Arco trionfale, ove una banda civica intonò l'inno nazionale al passaggio di S. M. l' Imperatore. S. M. visitati minutamente i lavori di fortificazione, partì da Peschiera verso le ore 2 e mezza sul battello a vapore dirigendosi a Riva, Grande quantità di popolo accompagnò da vicino il Monarca e replicatamente fece echeggiare l' aria di lieti viva.

Una cronaca di genuino entusiasmo della gente oppure una dimostrazione di antico "lecchinismo" da parte del giornalista, quale oggi riscontriamo ad ogni piè sospinto? Difficile dirlo.

Un'altra visita di Franz Joseph alla fortezza di Peschiera ebbe luogo il 7 gennaio 1862.

Per la vulgata italiana del secolo scorso egli era "l'impiccatore" per le condanne a morte comminate a Cesare Battisti e a Fabio Filzi nella prima guerra mondiale,

Quando morì, il 12 novembre 1916, l'Austria rimase scioccata e travolta da sgomento e dolore fra tutta la popolazione. I sentimenti del tempo sono fedelmente ritratti in magistrali pagine di Joseph Roth, allora giovane militare dell'esercito austroungarico.

Oggi, in Tirolo e nelle terre che ne fecero parte, c'è un revival nostalgico con sfilate di figuranti tra i quali non mancano mai Franz Joseph e l'amata Sissi. Una nostalgia folcloristica o una critica ai reggitori attuali? Forse tutte e due.

Michele Nocera Racconta i **personaggi** di **Sirmione**

"O Paradiso" è il titolo del volume che Michele Nocera ha voluto dedicare alla sua Sirmione.

"Famosi a Sirmione" è invece il sottotitolo che già di per sé denota il contenuto del volume stesso. **Oltre 200 pagine** che raccontano la storia "affettiva" di **personaggi famosi che hanno "camminato" a Sirmione.**

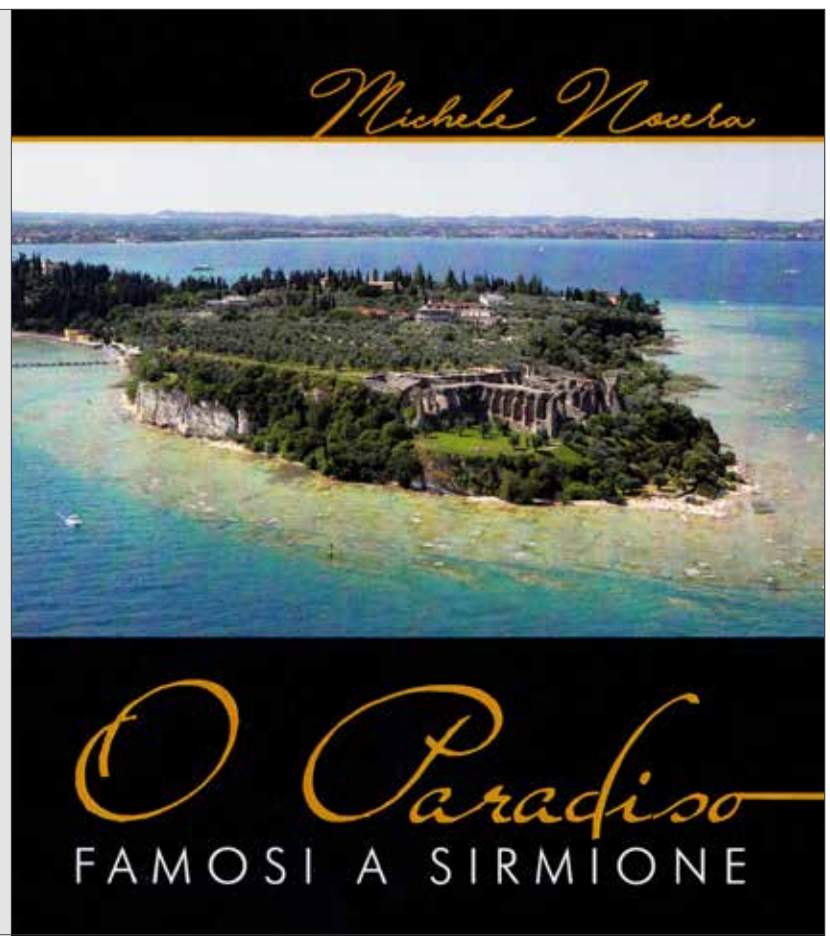
Suddiviso in tre parti, l'opera di Nocera parte con **"Le voci d'oro"**, con in testa ovviamente la **"Divina" Maria Callas**.

La sezione **"Personaggi della cultura e dello spettacolo"** conterrà moltissimi artisti legati al mondo della cultura, dello spettacolo, della danza e dello spettacolo in generale.

Terza parte dedicata al **"Premio Sirmione Catullo"** con una breve cronistoria dal Premio Letterario, dal 1980 al 1999, al Premio Catullo giornalistico e televisivo, dal 2000 al 2009.

A compendio del volume un segnalibro con un QR-Code dal quale si potranno rivedere, basta un telefonino, i **video con le interviste di molti dei personaggi** che hanno frequentato Sirmione realizzati da **Luca e Luigi Del Pozzo.**

"O Paradiso", che si avvale di un prestigioso Comitato d'onore, sarà presentato il prossimo **24 luglio**, naturalmente a Sirmione. Segnate la data in calendario!



Pontevico e' la new entry di Garda Uno

Il **Comune di Pontevico**, paese al confine tra le province di Brescia e Cremona, è il **32°** **ente locale** che si unisce agli altri disseminati tra i laghi di **Garda e Iseo** (Provaglio d'Iseo di recente ha formalizzato il suo ingresso come socio) e la pianura bresciana.

Giovedì sera, 8 giugno, il consiglio comunale di Pontevico ha, infatti, approvato a **larghissima maggioranza** (11 favorevoli, nessuno astenuto e un solo voto contrario) l'affidamento a Garda Uno Spa il servizio di gestione integrata dei rifiuti per i prossimi **dodici anni** (formula di sei + sei). Si tratta di un investimento di 7 milioni e 684mila euro (iva compresa).

L'analisi dei costi evidenzia che, rispetto al costo storico, la proposta della multiutility gardesana risulta essere leggermente inferiore. In aggiunta, gli accordi prevedono l'avvio, a costo zero per il comune, di alcune iniziative finalizzate all'**incremento della qualità del servizio**, tra i quali emergono alcuni percorsi di educazione ambientale nelle scuole locali, la distribuzione alle utenze domestiche di 3mila nuovi bidoncini specifici per la raccolta del vetro e, infine, la fornitura annuale di 3.500 eco-calendari.

Comprensibile la soddisfazione di **Massimo Pedercini**, dirigente del Settore Igiene Urbana di Garda Uno: "In questi ultimi mesi abbiamo sviluppato con l'amministrazione comunale di Pontevico una proposta in grado di soddisfare le aspettative del suo territorio. E' stato un lavoro complesso", aggiunge Pedercini, "che non si è limitato solo ad un'analisi tecnico-economica dei servizi attualmente resi, ma è stata anche l'occasione per sviluppare una nuova proposta con nuovi servizi più efficienti e virtuosi".

Sull'area del Garda, val la pena ricordarlo, molti comuni hanno già **superato la soglia del 70-75% di raccolta differenziata** e solo pochi si attestano, per ora, tra il 65 e il 70%, questi ultimi penalizzati soprattutto dalla tipicità del territorio e dalla presenza di seconde e terze case.

Limitazioni ai consumi d'acqua potabile

Il protrarsi delle elevate temperature e della siccità sul bacino del lago di Garda impone delle **urgenti restrizioni al consumo d'acqua potabile.**

Garda Uno, gestore del ciclo idrico per conto di 31 località disseminate tra Garda, entroterra e pianura bresciana, ha trasmesso ieri ai sindaci interessati una richiesta per emanare apposite ordinanze di limitazione all'uso dell'acqua, visto il perdurare delle temperature elevate sia di giorno che di notte e dell'aumento sensibile dei consumi idrici.

Un provvedimento questo, dichiara **Massimiliano Faini**, direttore operativo del settore Ciclo idrico della multiutility, che "si impone per tutelare la disponibilità della risorsa ed evitare gli sprechi ed i consumi impropri".

Le fasce orarie più critiche, durante le quali si potrebbero manifestare cali di pressione e portata, risultano quelli compresi tra le 7 e le 10, le 12 e le 14 e le 18.30 e le 22. Ma occorre valutare le eventuali criticità che potrebbero imporre ulteriori limiti orari.

Le ordinanze, che quanto prima verranno sottoscritte dai sindaci, dovranno quindi "**limitare, durante le ore diurne dalle 7 alle 23, l'utilizzo dell'acqua potabile alle strette necessità** proprie igienico-sanitarie, evitando gli usi impropri quali, ad esempio, il lavaggio di cortili e piazzali, di veicoli, quindi l'innaffiamento di orti, giardini e parchi, il riempimento di piscine, fontane ornamentali, vasche da giardino e fontanelle varie".

Garda Uno, infine, richiama l'attenzione dei comuni e di altri soggetti sul segnalare eventuali rotture o dispersioni agli impianti pubblici e privati. In proposito, si potrà chiamare il numero verde 800.299722, attivo 24 ore su 24.

Prima ho dovuto **costruire me** stesso

Ecco ancora una testimonianza raccolta direttamente dalle parole del protagonista. Una fra le tante che la Fondazione "Maria Mediatrice Dispensatrice di Grazia" di San Polo di Lonato del Garda raccoglie e conserva.

"Mi chiamo anch'io Luigi e sono originario di un paese del Mantovano. Per motivi di lavoro mi sono dovuto trasferire con tutta la famiglia in un altro paese. Non sono giovanissimo e ho sofferto molto questo cambiamento, sono entrato in crisi di depressione, di ansia, ho avuto un esaurimento nervoso.

Tramite mia mamma che già conosceva Luigi, ho avuto la fortuna di incontrarlo. Ero in una condizione piuttosto brutta, erano già 15 giorni che non andavo al lavoro perché non riuscivo a inserirmi in quell'ambiente, mi mancava proprio la forza fisica per affrontarlo, ho conosciuto Luigi, sono stato da lui, gli ho parlato.

Fino a quel punto avevo condotto una vita normale e mi è capitato, come potrebbe capitare a chiunque, che le cose di tutti i giorni mi hanno avvolto, poco a poco, e non mi accorgevo di quello che mi stava succedendo. In quel momento Luigi mi ha fatto fare un punto della mia vita, per capire il perché non riuscivo ad affrontare le difficoltà.

Mi ha semplicemente detto cosa dovevo fare, come penso a tutti voi del resto, mi ha detto di confessarmi, di essere pentito e di parlare un po' con la Madonna, di rivolgermi a lei.

Così ho fatto e dal lunedì dopo sono tornato a lavorare, è stata molto dura, però avevo già dentro una forza diversa che prima non avevo e che mi ha permesso di continuare il mio lavoro e in più ho cominciato a fare delle grosse riflessioni sul mio passato, ho fatto il punto della situazione ed ho deciso di cambiare completamente.

Chiaramente ho dovuto costruire me stesso all'interno per prima cosa, eliminando tutto quello che era negativo delle mie esperienze precedenti e soprattutto ho voluto cambiare e ricostruire la mia famiglia. Siamo di origini religiose e credenti, però nel tempo, per i più svariati motivi, c'è stato un allontanamento, sembra di essere praticanti, ma a volte si fanno le cose solo per abitudine, mentre dopo questo cambiamento ho iniziato ad essere veramente convinto di quello che stavo facendo.

Ho voluto anche che Luigi parlasse con mia moglie, che era scettica al riguardo, e anche lei, dopo qualche incontro si è convinta e adesso ho una famiglia che augurerei a tutti di avere, anche perché dopo aver conosciuto Luigi, circa un anno fa, le cose sono migliorate sia dal punto di vista della famiglia, che del lavoro, ma sono successe altre cose belle, del tipo, proposte di lavoro, cose da valutare ecc...

Sentivo spesso Luigi per chiedergli consigli, venivo a messa (cosa che mi dava una forza immensa), e lui mi ha sempre indicato la strada giusta".

BELLINI & MEDA SRL

BELLINI & MEDA

LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO
DALLA TERRA ALLA TAVOLA
RISTORANTE
PIZZERIA
CAMPIONI DEL MONDO DELLA PIZZA

Via Agello, 41 - Rivoltella
Desenzano del Garda (Bs)
Tel 030 9901585
info@lospago.it
www.lospago.it

Athos Faccincani:
Un racconto intorno al mio lago

"Un racconto intorno al mio lago" è il titolo della mostra personale che il maestro gardesano, **Athos Faccincani,** terrà a **Torri del Benaco dal 22 luglio al 13 agosto**. La sede della mostra sarà presso il plesso scolastico di Torri in Via Fratelli Lavanda 26 con ingresso libero con orari di apertura 10-13 e 18-24.

L'inaugurazione è stata fissata per le ore 18.30 di sabato **22 luglio** con la presenza dell'artista.

Un ritorno per il maestro Faccincani sulle rive del Garda dopo il suo incontro con la sua città natale, Peschiera, lo scorso ottobre, e con la sua apprezzatissima personale alla Gran Guardia "L'immensità della luce". Anche a Torri il maestro racconta attraverso i suoi colori, in modo semplice e accessibile, le sue opere che, attraverso l'intuizione, la creatività, la progettualità e la passione per il colore lo hanno portato a essere uno degli artisti contemporanei più accreditati.

Un racconto che Faccincani illustra intorno suo lago: saranno infatti presenti in mostra, non solo i soggetti che lo caratterizzano, ma anche molte opere dedicate agli scorci più luminosi ed emozionanti del lago di Garda.

Da parecchio tempo Athos Faccincani non dipingeva più così intensamente il "suo" lago, forse perché attratto da altre bellezze internazionali ma nel suo intimo il Garda regnava sovrano fino a esplodere nei dipinti che abbiamo ammirato e potremo continuare ad ammirare.

Anche le opere esposte a Torri del Benaco incantano per **armonia e vivacità cromatica**. Nei suoi dipinti il sole è sempre alto e non c'è mai una nuvola perché i sogni sono esattamente così, come noi li vogliamo, se abbiamo ancora il coraggio di sognare.

E con Athos sognare è sempre possibile!

LDP

Torna nell'estate 2017 il **trenino turistico**

Da metà luglio a fine agosto con sette corse pomeridiane e serali

Torna da metà luglio a fine agosto **il trenino turistico estivo** gestito da Brescia Trasporti, che lo scorso anno ha registrato un buon successo con quasi 3.000 passeggeri.

Il percorso, con capolinea in piazza Matteotti (lato aiuole), si dirige a nord sul lungolago, imbocca via Gramsci e tocca la villa romana, la chiesa del S.Crocifisso e il Duomo per risalire in piazza Garibaldi (chiesa di S.Giovanni e Castello). Scende poi in centro e segue il lungolago fino a Rivoltella (villa Brunati), per rientrare a Desenzano e concludere il tour visitando piazza Malvezzi e il porto vecchio, prima di fermarsi in piazza Matteotti.

Durante il giro, della **durata di circa 40 minuti**, i turisti avranno modo di farsi un'idea dei luoghi di principale interesse turistico della città, descritti durante brevi soste dalla diffusione sonora di un commento registrato in italiano e in inglese.

Nel cuore dell'estate, dal 18 luglio al 20 agosto, il trenino sarà in funzione martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica, con 7 corse, una ogni ora, in partenza dalle 15.30 alle 21.30. Dal 7 al 16 luglio e dal 21 al 27 agosto il trenino sarà attivo venerdì e nel fine settimana.

Il biglietto del costo di 4 euro può essere acquistato a bordo. **Corsa gratis per i bambini** minori di 12 anni accompagnati da un adulto.

Altre informazioni al numero di Brescia Trasporti 030 3061200.

Gienne
dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57 dell'11/12/2008 - R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Matteo Ballisti, *Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Pinuccia Pienazza, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.*

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale on line del lago di Garda

GN GARDANOTIZIE

Rubrica televisiva di interesse gardesano in onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Fire TV - Canale 147
Martedì ore 21.30
Canale 147 DTT

YouTube www.youtube.com/gardanotizie

agua® OUTLET

Risparmiare senza rinunciare alla qualità

Intimo, mare, abbigliamento e non solo...

Grandi Marche a prezzi da stock!!!

Les Copains · simonetta · Chantelle · ninetta

Christies · TRIUMPH · PRELUDE

Castiglione delle Stiviere (MN) via dell'Impresa, 33

Tel. 0376 630057 - Cell. 349 5926483

Dal Lunedì al Venerdì 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00 //

su Google Maps:
agua outlet

www.aguaseamless.it

seguici su: Agua Outlet